

ANNO 2016/2017

Seduta XVII: lunedì 7 novembre 2016 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	2022
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	2023
3. Attribuzione a Commissione di ricorsi.....	2025
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	2025
5. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	2025
6. Mozione evasa	2025
7. Iniziativa parlamentare generica ritirata.....	2026
8. Presentazione di atti parlamentari	2026
9. Risposte a interpellanze	2026
10. Risposte scritte a interpellanze.....	2030
11. Iniziativa parlamentare del 22 febbraio 2016 presentata nella forma generica da Franco Celio "Per una definizione più rigorosa dei tipi di dibattito"	2030
- Iniziativa parlamentare generica del 22 febbraio 2016	
- Rapporto del 3 ottobre 2016; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori	
12. Concessione al consorzio dei Comuni di Alto Malcantone, Bedano, Cadempino, Gravesano, Lamone e Manno, di un contributo unico a fondo perso di fr. 3'875'000.- per le opere di ampliamento della Casa "Stella Maris" di Bedano.....	2031
- Messaggio del 20 settembre 2016 n. 7222	
- Rapporto del 25 ottobre 2016 n. 7222R; relatore: Alex Farinelli	
13. Naturalizzazioni	2032
- <i>Rapporto del 24 ottobre 2016</i>	
14. Iniziativa parlamentare del 18 aprile 2016 presentata nella forma generica da Paolo Pamini e Sergio Morisoli "Eleggibilità dei municipali - Deregulation elettorale"	2032
- Iniziativa parlamentare generica del 18 aprile 2016	
- Rapporto di maggioranza del 6 ottobre 2016; relatore: Franco Celio	
- Rapporto di minoranza del 6 ottobre 2016; relatore: Boris Bignasca	

15. Stanziamento di un credito di fr. 1'300'000.- per la realizzazione delle opere di premunizione necessarie alla protezione contro la caduta di massi della strada cantonale P407 nel Comune di Cevio, nel tratto Visletto-Riveo [2048](#)
- [Messaggio del 6 luglio 2016 n. 7202](#)
 - [Rapporto del 27 settembre 2016 n. 7202R; relatore: Fiorenzo Dadò](#)
16. Approvazione dei conti e della relazione annuale 2015 dell'Azienda cantonale dei rifiuti..... [2049](#)
- [Messaggio del 22 giugno 2016 n. 7196](#)
 - [Rapporto di maggioranza dell'11 ottobre 2016 n. 7196R1; relatrice: Milena Garobbio](#)
 - [Rapporto di minoranza del 7 novembre 2016 n. 7196R2; relatore: Franco Denti](#)
17. Chiusura della seduta e rinvio [2055](#)

PRESIDENZA: Fabio Badasci, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Corti - Frapolli - Gendotti - Pinoja - Sanvido

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

BADASCI F., PRESIDENTE - Nell'atrio è stata allestita una mostra intitolata "Reperti archeologici da Giubiasco, Palasio, al Palazzo delle Orsoline". Riallacciandosi a quest'iniziativa, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport offre ai granconsiglieri il volume *Storia del Ticino. Antichità e Medioevo* a cura degli storici Giuseppe Chiesi e Paolo Ostinelli.

Faccio infine gli auguri al collega Passalia che è diventato papà con la nascita di Giona.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7215 31 agosto 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 maggio 2015 presentata da Boris Bignasca e cofirmatari "No alla bandiera UE in Ticino"
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- n. 7221 20 settembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 dicembre 2004 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Assunzione di 30 ispettori e tassatori fiscali per combattere il lavoro nero, la concorrenza sleale, la perdita di risorse delle assicurazioni sociali, dei Comuni, del Cantone e della Confederazione"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7227 4 ottobre 2016
Revisione parziale della legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario del 18 aprile 1989 (legge sanitaria)
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7228 4 ottobre 2016
Modifiche del Piano direttore cantonale n. 8 – aprile 2016, scheda V8 Cave – Osservazioni ai ricorsi
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 7229 4 ottobre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 giugno 2013 presentata da Nenad Stojanovic e cofirmatari (ripresa da Jacques Ducry) "Verificare e modificare la base di calcolo per la ripartizione dei seggi al Consiglio nazionale fra i Cantoni"
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- n. 7230 4 ottobre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 novembre 2015 presentata da Daniele Caverzasio per il gruppo della Lega dei ticinesi "IRE è ora di chiudere"
(*)
- n. 7231 4 ottobre 2016
Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994
Adeguamenti di alcune disposizioni in ambito immobiliare della legge tributaria
(alla Commissione speciale tributaria)
- n. 7232 12 ottobre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 giugno 2014 presentata da Michela Delcò Petralli ed Elena Bacchetta "Prevenire i casi di pedofilia e ogni altro abuso"
(alla Commissione speciale scolastica)

- n. 7233 12 ottobre 2016
Richiesta di un contributo di 10 milioni di franchi per il finanziamento del nuovo immobile a Bellinzona destinato ad accogliere l'Istituto di ricerca in biomedicina e l'Istituto oncologico di ricerca
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7234 12 ottobre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 6 giugno 2016 presentata da Ivo Durisch e cofirmatari per il gruppo PS "Panama Papers: applicare il diritto fiscale e penale svizzeri" (*)
- n. 7235 18 ottobre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 ottobre 2016 presentata da Franco Celio e cofirmatari "Per un'informazione più completa sui risultati delle votazioni" (*)
- n. 7236 18 ottobre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 20 giugno 2016 presentata nella forma generica da Massimiliano Robbiani per la Lega dei ticinesi "Durante le manifestazioni cittadine, che sia il Comune e non il Cantone a decidere di eventuali deroghe di apertura straordinaria dei negozi"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7237 18 ottobre 2016
Stanziamento di un credito di fr. 1'450'000.- quale aggiornamento del credito concesso con decreto legislativo del 24 settembre 2012 (messaggio n. 6616 del 13 marzo 2012), riguardante l'elaborazione del progetto definitivo della tappa prioritaria della rete tram-treno del Luganese nell'ambito del Programma di agglomerato del Luganese
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7238 18 ottobre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2015 presentata da Marco Passalia per il gruppo PPD+GG "Creazione di posti di lavoro delocalizzando determinati servizi dell'Amministrazione pubblica"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 105 cpv. 3 LGC

³Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

3. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI RICORSI

Ricorso del 21 ottobre 2016 presentato da Nenad Stojanovic contro la proclamazione dei risultati della votazione cantonale del 25 settembre 2016

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

Ricorso del 21 ottobre 2016 presentato da Renato Nanni contro la proclamazione dei risultati della votazione cantonale del 25 settembre 2016, limitatamente all'iniziativa popolare "Prima i nostri!"

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Pronzini M. - 10.10.2016

Lotta al dumping, dalle parole ai fatti

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Crugnola G. e cofirmatari - 10.10.2016

Modifica della legge cantonale sull'energia (Len) - Erogazione di incentivi in ambito energetico solo se i lavori sono affidati a ditte e imprese con sede in Svizzera

(alla Commissione speciale dell'energia)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Rückert A. e cofirmatari - 10.10.2016

Procedure chiare in caso di nomine nei Comuni - Modifica LOC

(alla Commissione della legislazione)

Ramsauer P. - 10.10.2016

Nuovo art. 135 bis LGC

(alla Commissione speciale per la revisione della LGC)

6. MOZIONE EVASA

Celio F. e cofirmatari - 10.10.2016

Per un'informazione più completa sui risultati delle votazioni

(v. messaggio 18.10.2016 n. 7235)

7. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA RITIRATA

Celio F. - 22.03.2016

Evitare le "prese per i fondelli" del Parlamento

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2056](#)).

9. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Nuova legge stipendi, il Consiglio di Stato non deve menar il can per l'aia

Risposta all'interpellanza presentata il 14 ottobre 2016 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Penso che abbiano saputo tutti che il Consiglio di Stato ha preso posizione in merito alla mia interpellanza (senza peraltro mandarmi una copia del documento, cosa da fare sia per correttezza nei confronti di chi ha inoltrato l'interpellanza sia come atto dovuto).

Detto ciò, il Governo non intende rispondere al mio atto parlamentare nonostante lo debba fare per legge. Invito pertanto i colleghi a prendere sul serio questo comportamento da parte dell'organo esecutivo, che considero arrogante e illegale, non tanto nei miei confronti (visto che è noto cosa pensiamo io e l'MPS della democrazia borghese) quanto nei confronti delle mie colleghe e dei miei colleghi. Credo infatti che la maggior parte di questi ultimi difenda legittimamente la democrazia borghese. A mio modo di vedere dovrete insorgere unanimemente contro questo atteggiamento di non volere considerare al proprio livello l'organo legislativo. È proprio questo il problema di fondo: oggi discutiamo di una legge secondo la quale il Gran Consiglio ha diritti, compreso quello di presentare interpellanze e interrogazioni, e il Consiglio di Stato ha l'obbligo di rispondere nei termini stabiliti per legge e non unicamente a ciò che gli fa più comodo. Ne va della dignità del Parlamento.

Concludo dicendo al Consiglio di Stato che se non gli sta bene di essere in una Repubblica come il Cantone Ticino, dove i tre poteri (esecutivo, legislativo e giudiziario) sono sullo stesso livello, vada in direzione di Ankara, dove Erdogan e il suo Governo decidono tutto. Fino a prova contraria siamo in Svizzera, Paese in cui come sostiene la maggioranza dei presenti in quest'aula, vi è una democrazia borghese e quindi il Governo risponda alle interpellanze nei termini stabiliti e non meni il can per l'aia.

BADASCI F., PRESIDENTE - Anche l'Ufficio presidenziale ha deciso oggi di scrivere al Consiglio di Stato poiché vi sono alcune interpellanze in sospeso.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Darò una breve risposta. Occorre intenderci sulle procedure. Il Consiglio di Stato rassegna un messaggio che va all'attenzione delle Commissioni. Queste ultime hanno il diritto di porre tutte le domande che vogliono prima di redigere un rapporto che è poi discusso in Gran Consiglio. Una volta non era prassi che fossero inoltrate domande su oggetti già all'attenzione del Parlamento. Posso capire che il deputato Pronzini, non essendo in nessuna Commissione, ponga domande esterne. Il pensiero del Consiglio di Stato è già chiaro ed è contenuto nel messaggio. Esso ha inoltre scritto all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, da cui sta aspettando una risposta. Occorre però capire che è in corso una procedura democratica: un messaggio governativo seguito dal rapporto parlamentare. Le domande possono rientrare in questa procedura ma esse sono poi poste all'attenzione dei granconsiglieri.

DURISCH I. - Anche a me sembra un po' strana questa modalità del Consiglio di Stato. Un deputato può comunque porre domande: nella legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato non è infatti previsto che possa farlo solo se l'atto non è pendente e non vi sono limitazioni in merito (ossia se un oggetto è al vaglio di una Commissione); altrimenti i limiti sarebbero molto delicati. Oltretutto vi è anche un dibattito pubblico su cui gruppi di lavoratori e sindacati hanno preso posizione. Come detto dal Presidente del Gran Consiglio, oggi abbiamo rilevato l'unanimità in seno all'Ufficio presidenziale e invitiamo il Consiglio di Stato a rispondere nei termini di legge a interrogazioni e interpellanze. Mi pare che ciò sia un atto dovuto.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - È questione di intendersi. Non possiamo andare in parallelo: una Commissione che sta lavorando e il Consiglio di Stato che risponde motu proprio. È fondamentale che il processo democratico, che sfocerà in un rapporto della Commissione all'attenzione del Gran Consiglio, non sia influenzato da fattori esterni. È già capitato poco tempo fa in occasione della manovra finanziaria, quando i deputati Bignasca e Frapolli hanno posto alcune domande al Governo, il quale le ha trasmesse alla Commissione competente. Non è sempre così semplice: un conto è nel caso di un'interpellanza che non è oggetto di un messaggio, dove è possibile rispondere alle domande. In caso di messaggio governativo, invece, sebbene il Governo non abbia nessuna intenzione di nascondere nulla e sia d'accordo a discutere pubblicamente, una volta rassegnato il messaggio, l'oggetto è di competenza del Gran Consiglio e per esso di una sua Commissione. Se il Consiglio di Stato riceve domande e osservazioni, esso le trasmette al Parlamento e lo invita a tenerne conto. Questa situazione, che ultimamente si ripete, deve essere regolata in qualche modo e mi rivolgo al Segretario generale del Gran Consiglio Gionata Buzzini, in quanto non è mai stata prassi porre domande su un oggetto trattato da una Commissione. Dobbiamo pertanto collaborare e lasciare lavorare il Parlamento.

PRONZINI M. - A me sembra che in questo Gran Consiglio, a poco a poco e in modo sottile, le leggi non siano più rispettate ma interpretate a piacimento. Il Presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli ha parlato di "prassi": anche ricevere i verbali delle Commissioni sarebbe dovuto essere prassi ma non lo è stato, e non è tuttora possibile poiché illegale. La legge prevede che il Governo risponda alle interpellanze e le mie domande non riguardano quanto sta succedendo in Commissione ma il modello che il

Consiglio di Stato ha adottato. Vi è una serie di domande in merito a tale modello che penso sia importante e giusto discutere e se pongo quesiti a tal proposito il Governo deve dare una risposta. I fattori esterni di cui ha parlato il Consigliere di Stato Beltraminelli non hanno nulla a che vedere.

Alla luce del fatto che la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è oggetto di revisione, concludo, come detto la volta scorsa dal collega Celio, che se il Governo ritiene che non sia idonea la prassi secondo cui un deputato possa interrogarlo e formulare proposte, può redigere un messaggio o comunicare alla Commissione che così non va bene. Tuttavia, finché il Gran Consiglio e in ultima istanza il popolo non dovesse dire la sua, il Governo deve rispettare le leggi. Il Consiglio di Stato ha già peraltro risposto a una mia interpellanza relativa a una questione salariale creando un precedente. Mi fa molto piacere che l'Ufficio presidenziale abbia deciso di scrivere al Consiglio di Stato per sollecitare una risposta. Attendo con molta serenità le risposte che sono sicuro l'organo esecutivo darà a breve nel rispetto della legge.

Viabilità: il Malcantone quanto dovrà ancora aspettare?

Risposta all'interpellanza presentata il 17 ottobre 2016 da Lorenzo Jelmini e Alex Farinelli

L'interpellante si attiene al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Premetto che è difficile rispondere a una domanda almeno in parte capziosa senza essere a propria volta polemici. È inoltre necessario dire che sono grossolane falsità quelle secondo cui, come leggo nel testo dell'interpellanza, il Dipartimento del territorio (DT) ha disposto di sospendere un'opera e che il progetto è stato accolto addirittura in votazione.

In merito alla domanda se condivido la strategia del DT e se posso riferire di quale strategia si tratta, il Consiglio di Stato è stato informato sull'intenzione del DT a inizio settembre e lo ha autorizzato a discutere con i Comuni di Agno, Bioggio e Muzzano il grado di condivisione del tracciato previsto e l'eventuale apertura a soluzioni alternative.

Circa la seconda domanda (se ritengo corretto che un credito possa essere messo in discussione in maniera unilaterale da parte del DT), il Dipartimento non sta rimettendo in discussione il credito votato dal Gran Consiglio in nessun modo: anzi, è ben contento, come l'intero Consiglio di Stato, dello stanziamento del suddetto credito. Si rileva la sottile distinzione dove si parla di "credito confermato" ma non di "tracciato confermato" siccome in questo caso essa è importante. Si ritiene che la domanda attenga in realtà alla tempistica dell'opera o alle preoccupazioni per possibili ritardi: in merito alla tempistica il DT ha l'intenzione di procedere alla pubblicazione dell'opera dopo gli affinamenti reattivi alla fase di consultazione in corso (e quindi tutto come previsto) e di realizzare prioritariamente gli attacchi a Bioggio e ad Agno, così come previsto del resto dal messaggio n. 6443 del 2011 che prevedeva appunto una realizzazione a tappe.

Parallelamente a questa fase di pubblicazione e realizzazione della prima parte (salvo ricorsi che saranno sicuramente presentati), il DT intende approfondire ipotesi alternative al tracciato centrale di questa strada, maggiormente compromesso, senza arrecare ritardi alla tempistica. Indi, a seconda di tali approfondimenti, saranno se necessario proposte modifiche del tratto centrale, se una soluzione dovesse rivelarsi preferibile dal profilo

dell'impatto paesaggistico e ambientale dell'opera, della condivisione dei Comuni interessati ed eventuali altri enti coinvolti (in particolare la città di Lugano per il tema dell'aeroporto di Agno) e se la soluzione dovesse essere preferibile dal profilo del rapporto fra costi e benefici ricordando che l'opera attuale è stata impietosamente respinta dalla Confederazione nell'esame dei piani di agglomerato. Credo che questa risposta evada anche la terza domanda (se si intende porre soluzione ai problemi del Malcantone e rispettare promesse ventennali).

Riguardo alla quarta domanda (quali approfondimenti sono eventualmente in corso e quanto si prevede che dureranno), gli approfondimenti evidentemente sono appena iniziati e dureranno circa dodici mesi. Si tratta di approfondimenti tecnici volti a stabilire la fattibilità e i costi di eventuali soluzioni alternative. Ciò avviene senza ritardare la tempistica in quanto rientra nelle more della procedura esistente.

La quinta domanda chiede quali sono i partner istituzionali che si intende riconoscere e coinvolgere per l'attuazione di queste opere e se i Comuni direttamente interessati e la Commissione regionale dei trasporti sono tra questi. La risposta è che sono tutti gli enti necessari a norma di legge. I Comuni interessati sono stati i primi a essere coinvolti: dopo alcuni contatti informali, ha avuto luogo una riunione ufficiale con i Municipi in corpore (Agno, Bioggio e Muzzano), i quali hanno sottolineato di non essere mai stati consultati prima in questa forma. Detto ciò è evidente che se non dovesse risultare preferibile un tracciato centrale alternativo, la nuova soluzione dovrà essere nuovamente sottoposta al Gran Consiglio sia per le questioni pianificatorie sia per quelle economiche.

FARINELLI A. - Mi sento parzialmente rassicurato dalla risposta del Consigliere di Stato Zali, che ha ragione sul fatto che l'interpellanza presenta alcuni tratti polemici. D'altra parte occorre dire che dal punto di vista della comunicazione e della modalità con cui è giunta la nuova proposta o l'ipotesi di nuova proposta, vi è stato qualche inciampo. È chiaro che dopo che i Comuni e il Parlamento hanno votato i crediti, trovarsi di fronte un'ipotesi che inizialmente sembrava una ripartenza quasi da zero non poteva lasciarci indifferenti. Era pertanto importante per noi chiarire in Gran Consiglio, davanti all'organo istituzionale che ha votato il credito, quali fossero gli sviluppi presumibili di questo tipo di opera. In questo senso è rassicurante la conferma del Consigliere di Stato Claudio Zali che le parti principali del tracciato, ossia le entrate e le uscite dei due Comuni, non subiranno alcun ritardo, cosa più rilevante. È importante inoltre che la popolazione di questi Comuni ne abbia conferma e oltre a ciò penso che questo Parlamento sia ben disponibile ad accordare dodici mesi se si tratta di trovare una variante che costa ad esempio venti milioni di franchi in meno, coinvolgendo però, come in parte già fatto con i Comuni e come sarà fatto con la Commissione regionale dei trasporti, tutti gli attori. Rassicura sapere che in questo caso specifico il Direttore del DT Zali non può essere accusato di non conoscere la situazione visto che abita in quella regione e sa benissimo di cosa sta parlando e di quanto sia urgente intervenire. Ci aspettiamo quindi da parte sua entro i prossimi dodici mesi gli approfondimenti promessi ed eventualmente una nuova proposta.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

10. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2084](#)).

11. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 22 FEBBRAIO 2016 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA FRANCO CELIO "PER UNA DEFINIZIONE PIÙ RIGOROSA DEI TIPI DI DIBATTITO"

Rapporto del 3 ottobre 2016

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la revisione della LGC: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa e la modifica di legge annessa al rapporto medesimo.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 73 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.

L'iniziativa è pertanto accolta.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso della modifica di legge annessa al rapporto commissionale sono accolti con 73 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Minorette - Minotti - Morisoli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronuncia contro:

Ramsauer

Si astiene:

Ferrari

12. CONCESSIONE AL CONSORZIO DEI COMUNI DI ALTO MALCANTONE, BEDANO, CADEMPINO, GRAVESANO, LAMONE E MANNO, DI UN CONTRIBUTO UNICO A FONDO PERSO DI FR. 3'875'000.- PER LE OPERE DI AMPLIAMENTO DELLA CASA "STELLA MARIS" DI BEDANO

Messaggio del 20 settembre 2016 n. 7222

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 77 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si astengono:

Ducry - Morisoli - Pamini - Ramsauer

13. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 24 ottobre 2016

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 56 voti favorevoli, 5 contrari e 15 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cedraschi - Censi - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Fonio - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Storni - Viscardi

Si pronunciano contro:

Balli - Filippini - Guscio - Minotti - Ramsauer

Si astengono:

Bignasca - Campana - Celio - Ferrari - Foletti - Galeazzi - Guerra - Morisoli - Pamini - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Zanini

14. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 APRILE 2016 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA PAOLO PAMINI E SERGIO MORISOLI "ELEGGIBILITÀ DEI MUNICIPALI – DEREGULATION ELETTORALE"

Rapporto di maggioranza del 6 ottobre 2016

Rapporto di minoranza del 6 ottobre 2016

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente l'iniziativa.

È aperta la discussione.

PAMINI P. - Vengo subito al nocciolo della questione. Nel 1991 il qui presente collega Pedrazzini fu eletto nel Governo cantonale ticinese. In quell'anno egli non era un cittadino ticinese bensì un cittadino vodese. Ciò fu possibile perché da decenni, in materia cantonale, come sappiamo bene tutti, sia per sedere sui cinque scranni del Consiglio di Stato sia in uno dei novanta del Gran Consiglio è sufficiente essere un cittadino svizzero. Tant'è vero che nelle elezioni di due anni fa alcuni dei candidati al momento della candidatura (e dell'elezione per coloro che furono votati) non risiedevano nel Cantone Ticino. La proposta mia e del collega Morisoli è di applicare lo stesso principio anche in materia comunale.

Chiediamo ciò per due motivi formali (poi si potrà entrare nel merito dei vantaggi e degli svantaggi, come penso succederà nel dibattito): da un punto di vista di armonizzazione verticale tra Cantone e Comuni non capiamo perché in materia comunale un cittadino di un Comune ticinese non possa eleggere un candidato che in quel momento non risiede nel Comune per cui concorre ma può farlo in materia cantonale, come fecero ad esempio i cittadini nel 1991.

Dal punto di vista dell'armonizzazione orizzontale vi sono invece già oggi da decenni cinque Cantoni in Svizzera (San Gallo, Turgovia, Svitto, Soletta e Vallese, il quale introdusse tale norma circa dieci anni fa) che permettono a livello comunale la candidatura di persone che al momento della stessa non risiedono nel Comune dove poi sarebbero eventualmente eletti. Addirittura nel Cantone Svitto non è neanche necessario spostare il proprio domicilio dopo l'elezione e il testo originale della nostra iniziativa andava in questa direzione. Tengo a precisare che tale iniziativa, per quanto sia abbastanza sviluppata e documentata (ma lo lascio giudicare ai colleghi), è formalmente generica proprio per lasciare al dibattito commissionale e in questo momento nell'aula parlamentare l'attitudine necessaria per eventualmente declinare la proposta come meglio si crede. In questo senso la proposta fatta propria dal relatore di minoranza Bignasca, che prevede di introdurre, oltre alla nostra iniziativa, la richiesta che in caso di elezione il candidato sposti poi effettivamente il domicilio nel Comune dove è eletto, non vede contrari noi iniziativaisti.

In sostanza proponiamo di introdurre a livello comunale una prassi arcicollaudata da decenni a livello cantonale, che – mi preme sottolinearlo – vale sia per l'organo esecutivo sia per quello legislativo (noi proponiamo di applicare la prassi solo per l'esecutivo in materia comunale, quindi per i Municipi e non per i Consigli comunali). Il motivo è che se tale proposta, come mi pare, sta sollevando discussioni, riteniamo saggio muovere un passo alla volta e tra i due poteri quello in cui una maggiore flessibilità potrebbe apportare più vantaggi è soprattutto l'esecutivo. Ricordo che in certi Comuni il potere legislativo è sostituito dall'assemblea dei cittadini ed è propriamente quell'organo che rappresenta la cittadinanza che risiede in quel territorio. L'esecutivo, invece, come dice la parola e come tutti ben sappiamo, ha una funzione esecutrice e si presta quindi meglio all'apertura verso candidati forestieri.

Qual è il vantaggio di una candidatura forestiera? Se pensiamo alla dinamica a livello cantonale, è possibile avere un candidato valido che risiede in un altro Cantone (ad esempio Vaud, Zurigo o Basilea) e che desidera mettersi a disposizione delle istituzioni cantonali, partecipando al dibattito elettorale, presentando sé stesso e le proprie idee. Se la cittadinanza lo eleggesse, a quel punto sposterebbe il domicilio. Tale vantaggio riguarda il fatto che la persona interessata alla cosa pubblica non deve spostare il domicilio prima di candidarsi, il che abbassa notevolmente i suoi costi di candidatura. In Ticino a livello

comunale ciò non è previsto dalla legge, secondo cui la persona deve avere il domicilio nel Comune in cui desidera candidarsi da almeno tre mesi con l'obiettivo che essa conosca il territorio. Onestamente, pensiamo davvero che solo tre mesi di residenza siano sufficienti per conoscere il territorio in cui ci si candida?

Porto un altro esempio che non può realizzarsi oggi (non solo a causa della legge ma perché la persona che menzionerò ha scelto un'altra via): il Consigliere di Stato Christian Vitta, che per anni ha lavorato a Lugano. Una persona come lui non sarebbe forse stata in grado di ambire alla funzione di municipale per la città di Lugano avendone frequentato il territorio a lungo? Un altro caso è quello dell'attuale sindaco di Lugano ed ex Consigliere di Stato Marco Borradori, il quale ha passato a Bellinzona molti anni della sua vita politica. Non avrebbe avuto le capacità e la conoscenza del territorio per ambire a essere municipale di Bellinzona se avesse voluto? Nel sistema attuale queste due persone avrebbero dovuto spostare il proprio domicilio rispettivamente a Lugano e a Bellinzona sperando di essere eletti (visto che sono i cittadini a decidere).

Sia nelle grandi realtà comunali appena citate sia in quelle piccole, caratterizzate da alcune famiglie che come ben noto controllano la vita comunale, un'apertura del mercato dei politici, per quanto declinata in forma prudenziale come proposto dal rapporto di minoranza, non peggiorerebbe la qualità del dibattito elettorale. Infatti, la cittadinanza avrebbe pur sempre a disposizione la possibilità di eleggere i candidati autoctoni o che da tempo sono domiciliati. Lo status quo non sarebbe quindi pregiudicato, i cittadini avrebbero nuove alternative e men che meno sarebbero danneggiati.

In conclusione, la proposta va nell'interesse della cittadinanza e può contribuire al miglioramento della qualità dei dibattiti elettorali, a rompere situazioni di stallo che a volte si creano in alcuni Comuni, dove addirittura magari le persone non osano quasi più candidarsi, e soprattutto ravviverebbero il confronto elettorale cantonale. Dal punto di vista formale ci sembra una proposta in linea con la realtà già da decenni vigente in materia cantonale e con la realtà collaudata e documentata dall'iniziativa in ben cinque Cantoni tedeschi e romandi.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Sono in Gran Consiglio da diversi anni e sinceramente devo dire che ho visto raramente, se non mai, un'iniziativa parlamentare così articolata e ampia, nonostante sia generica, come in questo caso. Da questo punto di vista, ma solo da questo, bisogna fare i complimenti agli iniziativaisti per l'impegno e il tempo che hanno impiegato. Purtroppo non si può dire lo stesso per il contenuto della proposta e meno ancora per le argomentazioni su cui poggia. In realtà non si tratta di una sola proposta ma di due: la prima, cercando di captare benevolenze di qua e di là, è quella che il collega Pamini ha appena spiegato, ossia consentire l'elezione in Municipio di persone non domiciliate nel Comune per cui concorrono. La seconda, su cui furbescamente egli ha sorvolato, è permettere a un candidato che fosse eletto di svolgere la carica di municipale contemporaneamente in più Comuni, senza limiti di numero, al fine di professionalizzare, come scritto nero su bianco nell'iniziativa, tale attività e di consentire a queste persone di intraprendere una vera e propria carriera in questo settore.

La maggioranza della Commissione che rappresento, insieme al gruppo PLR, ritiene che, se la proposta di eleggibilità di persone non domiciliate è discutibile, quella di consentire lo svolgimento della carica allo stesso tempo in diversi Comuni sia totalmente inaccettabile. Essa stravolge infatti il principio stesso della concezione su cui si basa l'auto-Governo democratico e ribalta addirittura la situazione poiché la funzione di municipale non è più quella di un cittadino che si mette a disposizione della comunità ma di un cittadino che usa

quest'ultima a scopo di lucro per potere svolgere la propria professione di municipale a tempo pieno.

Senza idealizzare troppo la concezione tradizionale ritengo che il Parlamento non possa neppure accettare le denigrazioni contenute nel testo dell'iniziativa e che ho riportato tali e quali senza interpretarle a pagina 5 del mio rapporto. In sintesi l'iniziativa sostiene che i politici facciano i propri interessi, non mantengano le promesse e cerchino di sbarrare la strada. Al di là della stucchevole ripetizione del soggetto "i politici", presentanti come se fossero una banda di delinquenti e un popolo da annientare, mi sembra che tali affermazioni, quand'anche fossero giustificate in singoli casi, non debbano essere generalizzate da parte del Parlamento qualora si accettasse l'iniziativa.

Un altro aspetto inaccettabile e ancor più contraddittorio dell'iniziativa è dire che i politici ne combinano di tutti i colori non rispettando questo e quello, e poi dall'altro lato creare un ceto professionistico in cui i politici diventerebbero più avidi di potere e meno disposti a lasciarlo.

Le motivazioni dell'iniziativa sono inoltre molto discutibili, specialmente laddove sono paragonate l'attività di municipale e quella di membro di un Consiglio di amministrazione di un'azienda (quotata in borsa o meno) o di un club sportivo. Sappiamo infatti che i club sportivi e le aziende non sono grandi esempi di democrazia né grandi esempi di attaccamento alla causa. Sappiamo che in ambito sportivo vi sono giocatori che iniziano il campionato in una squadra e dopo poche presenze vanno in un'altra squadra e poi magari in un'altra ancora e nel frattempo sono sostituiti da altri giocatori. Non vorrei che fosse questa la regola da adottare da parte dei Comuni.

A queste argomentazioni principali in parallelo con i Consigli di amministrazione e con i club sportivi, gli iniziativaisti aggiungono altri esempi da altri Cantoni e da altri Stati, tra cui la Germania e perfino l'Indonesia, oppure tratti dalla storia come i Comuni medievali (citando Klemens Wenzel von Metternich) e i sovrani di diverse nazioni presi dall'estero. Si tratta tuttavia di argomentazioni che non convincono poiché per quanto riguarda i Comuni medievali sappiamo che vi erano fazioni addirittura in lotta armata (Guelfi contro Ghibellini, Guelfi bianchi contro Guelfi neri). In merito alle monarchie, la concezione di monarchia non ha nulla a che vedere con quella di uno Stato democratico: essa interpretava il possesso di determinati territori come una proprietà di famiglia, patrimoniale ed era pertanto logico: nel Settecento vi furono le guerre di successione spagnola, austriaca, polacca in quanto nella concezione patrimoniale se colui che beneficiava della sovranità a un certo momento veniva a mancare e non aveva eredi diretti, si scatenavano lotte di successione fra coloro che vantavano determinati titoli per parentela o altro (del resto ciò accade, con le dovute proporzioni, anche oggi nell'ambito privato).

Non convincono neppure i riferimenti ad altri Paesi: ad esempio la Germania oggi può essere vista come la Svizzera ma non dimentichiamo che è uscita da due regimi dittatoriali di non poco conto (prima dal regime nazista e poi, nella parte orientale, dal regime comunista). In questi casi vi erano quindi probabilmente politici compromessi con il regime passato. Circa l'Indonesia non ho informazioni particolari ma so che è stata per lungo tempo una dittatura militare, prima con il generale Sukarno e poi con il generale Suharto, e non mi pare opportuno citarla come modello da seguire.

In merito agli altri Cantoni è vero, come ha ricordato il collega Pamini, che è possibile eleggere municipali residenti fuori dal Comune ma è altresì vero, come ammettono i due colleghi stessi nella loro iniziativa, che non è tutto oro quello che luccica, riferendosi ai problemi rilevanti avvenuti a Arbon e altrove.

Vi è poi il tema degli indennizzi: ho trovato un esempio su un giornale, dove si evidenzia come, forse proprio grazie a questa concorrenza che gli iniziativaisti auspicano, gli stipendi

dei municipali o dei sindaci nei Comuni di quei Cantoni che permettono già quanto proposto nell'iniziativa (Svitto, San Gallo, eccetera) sono altissimi. Il sindaco di Freienbach (nel Cantone Svitto), per un impegno a metà tempo, riceve la bellezza di 194 mila franchi all'anno. Se egli trovasse un altro Comune che lo assume alle stesse condizioni guadagnerebbe ben 388 mila franchi. Non parlo delle società sportive poiché lì le retribuzioni sono segrete e quindi nessuno può conoscerle, anche se sappiamo tutti che sono elevatissime.

Il collega Pamini, quando parla da questa tribuna, si rivolge sempre alla cittadinanza e allora si ricordi di dire che grazie alla sua proposta vi sarebbe una lievitazione verosimilmente notevole delle spese per gli indennizzi dei municipali. Volendo creare il parallelismo con i Consigli di amministrazione non è escluso che prima o poi vi potrebbero essere rivendicazioni di bonus e di altri emolumenti.

In conclusione invito a respingere una proposta che la maggioranza della Commissione e il mio gruppo considerano inaccettabile. È vero che il rapporto di minoranza è più blando e accetta la proposta in minima parte ma, siccome si rifà a un'iniziativa a mio modo di vedere intollerabile, non può essere accolta poiché si accetterebbe un primo passo cui ne seguirebbero altri, come ha fatto intendere il collega Pamini. Il controprogetto è meno criticabile ma, proprio per questo difetto di origine di prendere spunto dall'iniziativa, deve essere respinto. Ritengo che si debba avere il coraggio di dire un "no" chiaro e secco e senza fraintendimenti né infingimenti a una proposta inammissibile. Invito pertanto i colleghi a sostenere il rapporto di maggioranza.

BIGNASCA B., RELATORE DI MINORANZA - Sarò breve visto che capisco che il tema non è dei più interessanti. Capisco anche che un'iniziativa che viene dai colleghi Pamini e Morisoli e con un mio rapporto non parta con i migliori presupposti per ottenere i voti dell'aula, soprattutto a sinistra.

Il relatore di maggioranza ha fatto un ottimo intervento e furbescamente ha analizzato solo i punti più liberisti, più complicati e più ideologici, così come il collega Pamini ha parlato solo della parte sana e più condivisibile dell'iniziativa. I punti di cui si è detto finora non sono però contenuti nel mio rapporto di minoranza, il quale è blando e invita all'apertura (lo definirei addirittura progressista). Viviamo in una democrazia aperta che permette agli svizzeri all'estero di votare con tutte le complicazioni burocratiche che nella Commissione della Costituzione e dei diritti politici stiamo analizzando con il collega Celio e gli altri membri. Viviamo in una democrazia dove proprio la sinistra vuole consentire agli stranieri di votare, a livello comunale, dando il diritto di voto passivo o anche quello attivo ma proprio in questo sistema è impossibile candidarsi per il Municipio del proprio Comune per un ticinese che vive ad esempio a Zurigo, a Losanna o a Friburgo per motivi di lavoro o di studio. Tutto ciò è bizzarro e in effetti questa proposta riprende la Costituzione cantonale, che prevede il diritto di eleggibilità per tutti coloro che hanno diritto di voto a livello federale. È stato citato il caso del collega Pedrazzini che forse per noi leghisti non è l'esempio migliore ma che non era domiciliato in Ticino e fu eletto in Consiglio di Stato. La stessa cosa deve valere se una persona non abita ad esempio a Lugano ma vuole candidarsi in un Comune limitrofo o se risiede a Friburgo. Leggo il punto più importante del rapporto di minoranza, una proposta di modifica della Costituzione che però sarà compito del Consiglio di Stato mettere in luce: «*è eleggibile a membro di un'Autorità cantonale e di un esecutivo comunale chi ha diritto di voto a livello federale*». L'aggiunta è la congiunzione "e", mentre per quanto riguarda i Consigli comunali manterremo il vincolo del domicilio.

Per le ragioni esposte invito i colleghi a non pensare a chi ha proposto l'iniziativa e nemmeno a guardare le argomentazioni della stessa, che anche secondo me hanno derive liberiste eccessive, ma invito a valutare unicamente il dispositivo del rapporto di minoranza firmato da me e dai colleghi Aldi e Bacchetta Cattori, che intende compiere una piccola apertura per mettere sullo stesso piano le candidature a livello cantonale e quelle a livello comunale.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il gruppo PPD+GG, pur con tutto il rispetto per un atto parlamentare particolarmente ben strutturato e motivato (potremmo definirlo quasi una mini tesi di laurea), non lo sosterrà, poiché ritiene nel complesso indubbiamente preferibile la soluzione attuale.

Il Municipio è infatti un'autorità di prossimità, formata da persone che per poter svolgere correttamente il gravoso compito loro affidato dai cittadini elettori, necessitano indubbiamente di avere una buona conoscenza del territorio e di mantenere un contatto intenso e costante con la sua popolazione.

Per amministrare un Comune non basta essere semplicemente bravi contabili, ma occorre vivere dall'interno la concreta realtà locale di tutti i giorni, occorre individuare quali sono le necessità dei cittadini e capire sino a dove ci si può spingere per soddisfarle, occorre vivere sulla propria pelle le conseguenze delle decisioni che si adottano e occorre mettersi in gioco personalmente, confrontandosi con la popolazione, ascoltandola e perché no, magari lasciandosi anche convincere della necessità di rivedere qualche scelta.

Alla visione del manager proveniente da fuori Comune, o addirittura da un altro Cantone o dall'estero, preferiamo quella del cittadino che, pur con i propri limiti, mette a disposizione tutto il suo impegno per la ricerca del bene comune, per rendere un servizio al suo Paese, per amore verso la sua gente e verso il Comune dove vive e dove ha le proprie relazioni.

E deve fare ciò avendo sempre ben presente la responsabilità che la carica comporta, in particolare il fatto che le singole azioni amministrative, ma anche le omissioni, hanno un'incidenza diretta sul Paese reale che sta all'esterno del palazzo comunale, in particolare sulle condizioni di vita dei propri concittadini: giovani, anziani, malati, padri e madri di famiglia, persone in cerca di un lavoro.

La figura del "municipale multi-sito", che fa della politica una professione, è del resto totalmente estranea alla nostra concezione di politici di milizia, che conoscono le difficoltà legate al mondo del lavoro e che, nel contempo, possono portare le loro competenze ed esperienze professionali all'interno del collegio municipale. Inoltre, essere contemporaneamente membro di due o più esecutivi comunali può portare a una mancanza di indipendenza di giudizio e all'insorgere di conflitti di interesse, in particolare se i Comuni fanno parte di un medesimo comprensorio o se si trovano in concorrenza su specifici oggetti.

Anche dal profilo dei costi, una professionalizzazione della carica condurrebbe inevitabilmente a trasformare gli emolumenti di chi oggi si mette a disposizione per spirito di servizio in vere e proprie retribuzioni, con conseguente aggravio per le casse pubbliche. A livello di concrete possibilità di riuscita elettorale, la concorrenza di chi viene da fuori, più che spezzare baronie di ottocentesca memoria, rischierebbe di penalizzare candidati locali che avrebbero le carte in regola per assumere la carica, ma che non potrebbero disporre di pari risorse finanziarie da investire per l'ottenimento dell'ambito "posto di lavoro" o di eguali rendite di notorietà.

Non appare infine condivisibile neanche la soluzione ridotta, proposta dal rapporto di minoranza. Intanto non si vede un'effettiva necessità di parificare le condizioni di

eleggibilità con quelle valide per il Consiglio di Stato, permettendo anche candidature al Municipio provenienti non solo da fuori Comune, ma addirittura anche da fuori Cantone o dall'estero.

Come detto, il Municipio è un'autorità di prossimità che sottostà a logiche ed esigenze diverse da quelle dell'esecutivo cantonale. Il fatto di potersi contemporaneamente candidare per più Comuni avrebbe gli svantaggi sopra ricordati e aprirebbe a un poco auspicabile "toto elezioni", nell'ambito del quale ci si candida ovunque e poi è indifferente dove si è eletti. Qualcuno all'interno del mio gruppo ha del resto evidenziato che sarebbe come pagare i biglietti della lotteria solo se vincenti. La soluzione proposta andrebbe poi a creare un'innaturale separazione fra diritto di voto e di eleggibilità, visto che permetterebbe a un candidato di essere eletto in un Comune nel quale non ha tuttavia diritto di voto, ciò che costituisce un'evidente anomalia nell'elezione di un'autorità politica. Proprio per questo motivo la legge sull'esercizio dei diritti pubblici [LEDP; RL 1.3.1.1] prevede un periodo minimo di domicilio di tre mesi in modo da potere beneficiare del diritto di voto in quel Comune. Fondamentale rimane comunque l'esigenza di una sufficiente conoscenza del territorio e il requisito di essere domiciliato in un Comune prima di essere eletto nel suo Municipio, appare veramente il minimo che si possa pretendere.

Ricordo che così stabilisce peraltro anche la legge organica comunale [LOC; 2.1.1.2], che al suo art. 80 prevede che il Municipio si componga di un numero dispari di membri scelti fra i cittadini del Comune.

In piena sintonia con l'opinione espressa dal Consiglio di Stato, il gruppo PPD+GG sosterrà pertanto il rapporto di maggioranza del collega Celio, che desidero ringraziare per aver esposto in termini così nitidi la questione e gli argomenti a favore dello status quo.

BOSIA MIRRA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - È forse il Comune un'azienda? E il Municipio un Consiglio d'amministrazione? Quale idea della politica si nasconde dietro termini come "valorizzazione delle competenze" e "professionalizzazione della carriera politica"?

Sappiamo tutti che il termine "politica" deriva dal greco "politiké" e significa arte di governare la città, la "polis". Ciascuno Stato ha sviluppato nel tempo un proprio modo di svolgere quest'arte e in Svizzera la disponibilità dei cittadini ad assumere cariche politiche a titolo più o meno onorifico e a tempo parziale è una caratteristica peculiare e un campo di allenamento per la democrazia diretta. Tuttavia, nell'atto parlamentare che stiamo dibattendo oggi si introduce l'idea che si possa amministrare una città, un villaggio anche senza risiedervi, recidendo un vincolo territoriale che ci è caro. L'iniziativa introduce l'idea che, anzi, un politico professionista venuto da fuori, libero da presunte logiche di baronia, di assi partitici o famigliari possa addirittura essere un amministratore migliore, più capace dei politici locali. Chiediamoci se sia davvero così. A chi giova la deregulation elettorale? Chi sono quei pochi che se ne avvantaggerebbero? Perché di sicuro quest'iniziativa non è di alcun interesse per il cittadino.

Il Ticino ha una tradizione politica di milizia, di persone che si mettono a disposizione per spirito di servizio, spesso a tempo parziale e percependo una retribuzione simbolica per il proprio lavoro. Da alcuni anni però, annotano gli attivisti, soprattutto i piccoli Comuni faticano a trovare persone disposte a candidarsi alle cariche pubbliche. Anche se per la verità è un problema più sentito oltre Gottardo che alle nostre latitudini. Pur riconoscendo che il problema potrebbe manifestarsi anche in Ticino l'iniziativa dei colleghi Pamini e Morisoli è forse la giusta cura? L'applicazione di questa iniziativa avvicinerebbe di più i cittadini alla politica? Il gruppo PS non lo crede.

Se è vero che nella società contemporanea, sempre più tesa all'individualismo e al soddisfacimento dei propri bisogni, si manifesta una tendenza alla disaffezione dalla politica, noi socialisti pensiamo che sia possibile riavvicinare i cittadini e le cittadine alla cosa pubblica solo attraverso la valorizzazione dei processi di cittadinanza attiva.

Siamo contrari a qualunque forma di deregulation, di disimpegno e delega ad amministratori distanti dalla realtà territoriale di un determinato Comune, perché temiamo che non solo, ciò porterebbe ad un abbandono politico dei Comuni più piccoli e meno appetibili, ma porterebbe anche a spese eccessive nelle campagne elettorali, al rischio che queste premino nomi e volti noti, persone non necessariamente più competenti o motivate, ma semplicemente più conosciute. Sarebbe una spettacolarizzazione della politica da cui il cittadino non trarrebbe alcun beneficio.

Come dettagliatamente illustrato nel rapporto di maggioranza del collega Celio, questo modello, laddove applicato, non ha necessariamente reso l'amministrazione più trasparente, efficiente ed efficace – termini così cari al modello liberista di cui molti tra voi sono strenui difensori – ma ha certamente innalzato il gettone dei politici eletti, facendo rapidamente lievitare il loro stipendio a oltre 250 mila franchi annui, quasi il doppio di quanto mediamente percepito dai sindaci delle maggiori città del Cantone Ticino. È l'effetto del Consiglio di amministrazione, che protegge, come sappiamo, ben prima degli azionisti i propri interessi, anche se pagare stipendi elevati non necessariamente corrisponde a un'altrettanta efficacia gestionale. Lo scorso anno, per fare un esempio recente, nonostante l'erosione del valore borsistico il CEO di Credit Suisse ha incrementato del 117% il proprio stipendio superando i 20 milioni di franchi annui. Se fosse un sindaco probabilmente non lo voterebbe più nessuno, ma anche di fronte a errori grossolani raramente i top manager pagano il prezzo dei loro fallimenti: più spesso migrano in altre realtà dove ricominciano a fare danni. È uno dei paradossi del liberismo.

È dunque questo il modello che vogliamo applicare ai Municipi del Cantone Ticino? Municipali migranti alla ricerca della poltrona più redditizia? In un momento in cui procediamo sistematicamente a tagli che toccano le fasce più deboli della popolazione non ci pare un'idea vincente. Dal punto di vista pratico la proposta è poi difficilmente percorribile perché l'iniziativa non limita il numero di poltrone a cui un politico potrebbe ambire. La stessa persona potrebbe candidarsi infatti in più Municipi e presiedere più esecutivi. Immaginiamo che un politico ambizioso sia eletto sindaco in due città importanti: in base a quali criteri sceglierebbe dove rimanere? Le amministrerebbe entrambe? Con quali conseguenze? Questa iniziativa non limita il rischio che un politico curi i propri interessi più che quelli della popolazione che lo ha eletto; al contrario, lo alimenta.

L'applicazione di questa iniziativa porterebbe rapidamente a un accentramento eccessivo di potere nelle mani di pochi così come avviene nelle aziende e nelle oligarchie, ma il Comune non è un'azienda, il suo scopo non è fare utili ma soddisfare le necessità dei cittadini che lo animano. Io penso che la risposta alla disaffezione dalla politica stia nei processi volti al superamento del rapporto gerarchico tra amministratori e amministrati, nella valorizzazione delle iniziative locali, siano esse di natura ambientale, sociale, ed economiche, in quelle forme di politica attiva; penso che solo attraverso queste forme di politica partecipativa sia possibile raggiungere e incoraggiare una maggiore partecipazione alla vita politica di un Comune.

L'iniziativa presentata dai colleghi Morisoli e Pamini non è solo sbagliata, ma è anche pericolosa perché invece che tendere a un maggiore avvicinamento della popolazione alla cura del proprio territorio e della propria città allontana il cittadino, lo legittima a delegare a un supposto politico dai poteri taumaturgici la risoluzione dei problemi che lo riguardano.

Il gruppo PS non crede che la soluzione a questa disaffezione dalla politica sia

l'allevamento di giovani politici di razza pronti a correre nell'arena per conquistarsi quante più poltrone possibili. Noi pensiamo, al contrario, che i giovani, anche e soprattutto quelli interessati a un'eventuale carriera politica, debbano formarsi professionalmente nel mondo reale con tutte le sfide e le difficoltà che questo implica. L'esperienza della precarietà, la difficoltà nel trovare un impiego, la necessità di aggiornarsi professionalmente, l'esperienza dolorosa del dover fare la fila a un ufficio di collocamento li renderebbe più umani. Attraverso queste esperienze, che sono comuni, acquisiranno le informazioni necessarie per comprendere i cambiamenti sociali, i meccanismi che li regolano, le difficoltà della popolazione su cui saranno in seguito chiamati a prendere decisioni.

La politica non deve essere distante dalla città ma deve essere la città stessa. Le idee di carriera e di mercato della politica stridono con la nostra realtà, fatta di Comuni di piccole-medie dimensioni in cui il rapporto di fiducia si basa sulla conoscenza diretta e sul controllo puntuale da parte del cittadino della realizzazione delle promesse elettorali. Di una prossimità che è anche garanzia di responsabilità e collaborazione, di un'alleanza tra cittadini e amministrazione per affrontare insieme la vita della città.

Se oggi si dà per scontato che il municipale di un Comune debba risiedere nello stesso è perché non siamo più nell'epoca dei podestà, né in quella delle monarchie assolute, e nemmeno siamo il Baden-Württemberg. Siamo il Cantone Ticino, che ha una realtà territoriale e politica propria che poco e nulla ha a che spartire con gli esempi portati dagli iniziattivisti. Non vogliamo né re, né principi, né podestà, né politici famosi o carrieristi. Vogliamo che ogni cittadino si senta coinvolto nella cura del suo Comune, che viva un senso di appartenenza e che senta di poter mettere il suo sapere, le sue conoscenze al servizio della collettività.

Ringraziando il collega Celio per la stesura del rapporto, in alcuni passaggi ironico e istruttivo, il gruppo PS aderisce al rapporto di maggioranza che invita a respingere l'iniziativa.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Anche il gruppo dei Verdi sostiene il rapporto di maggioranza e invita a respingere l'iniziativa parlamentare sulla deregulation elettorale.

Ciò che non convince, anzi che urta, è la filosofia che ne sta alla base, e il quadro davvero per nulla edificante che dipinge della situazione attuale, sia per come sceglie di rappresentarla (in modo non corretto, a mio avviso) sia soprattutto per come pretende di risolvere i problemi: con una soluzione di stampo aziendalistico, come se trasformare tutto in un'azienda fosse la soluzione. Tanto più che le aziende cui si ispira l'iniziativa sembrano essere proprio quelle che non vorremmo: quelle che si affidano a manager internazionali che vanno di fiore in fiore, all'insegna del "chi offre di più", impegnandosi a fare i propri interessi e, qualora non coincidessero con quelli dell'azienda, ad abbandonarla mentre "precipita", mettendosi in salvo grazie a un bel paracadute d'oro. Ciò è proprio quello che non vogliamo che accada alla cosa pubblica, ai nostri Comuni, al nostro territorio. Quello che invece vogliamo è un impegno duraturo e condiviso, nella buona e nella cattiva sorte.

Il nostro è un invito a restare con i piedi per terra, ben ancorati nel territorio, in modo da evitare quella che potremmo chiamare la "sindrome del Messia": cerchiamo di non cadere in quella triste condizione psicologica per cui chiunque venga da fuori, da altrove, è visto come un potenziale salvatore. Tra l'altro, negli esempi portati dagli iniziattivisti – se non sbaglio – di miracoli non se ne sono visti, anzi.

L'iniziativa, qualora fosse accolta, toglierebbe valore all'impegno di chi si candida per un esecutivo comunale – e questo anche nella versione ridotta proposta dal rapporto di

minoranza, che ammette la facoltà di candidarsi dove si vuole, con l'obbligo di prendere il domicilio solo una volta eletti. Se c'è una seria intenzione di occuparsi della gestione di un Comune, di una comunità, ci si dovrebbe però prendere la briga di dividerne la sorte preventivamente, e non soltanto se è estratto il biglietto vincente, cioè se si risulta eletti.

Mancano candidati? Forse, ma una comunità che al proprio interno non riesce a trovare nessuno disposto a impegnarsi per gestirla e farla prosperare, ha il dovere d'interrogarsi seriamente sulla propria ragione d'essere – e non limitarsi a "fare shopping" al di fuori del proprio territorio. Una simile risposta svilirebbe la comunità stessa, i suoi cittadini (sono essi forse pigri, incapaci, viziati?), e persino il lavoro fin lì svolto da chi, invece, si è messo a disposizione. Cercare qualcuno da fuori, in un mondo politico che si basa sull'impegno di milizia, non equivale forse a ricorrere – se posso permettermi – a mercenari? Certo è che sono gli elettori a decidere e, se non si sentono rappresentati, basta che non votino per i forestieri, ma resta il fatto che il messaggio, l'insegnamento che daremmo con una simile pratica, sarebbe negativo per la comunità, sminuita nella propria capacità di autogestione, e negativo anche per la missione politica in senso ampio. Al candidato esterno verrà naturale pensare di trasferirsi solo se vince. Se non è eletto, è ovvio che si disinteresserà del Comune, nonostante le belle parole spese durante la campagna elettorale e ciò non farebbe bene alla politica in generale.

Il rapporto di minoranza vorrebbe stabilire un'analogia con la possibilità di candidarsi quale Consigliere di Stato o granconsigliere pur essendo domiciliati fuori Cantone. Ci si può interrogare sulle ragioni d'essere di una simile disposizione ma la situazione rimane comunque differente: vi sono un solo Consiglio di Stato e un solo Gran Consiglio. Ben diversa la situazione con 130 comuni, per guardare al solo Ticino (anche se l'iniziativa apre le porte a tutti i cittadini svizzeri). Finiremmo per trovarci confrontati con un atteggiamento del tipo "questo o quel Comune per me sono uguali": di nuovo un brutto atteggiamento, un brutto messaggio, che allontana i cittadini dai politici, dalla politica, dalla cosa pubblica.

Il nostro gruppo non appoggia perciò l'iniziativa parlamentare in esame, che spingerebbe la politica comunale verso l'appiattimento e l'omologazione, con candidati interscambiabili, di dubbia motivazione, pronti a trasferirsi in caso di vittoria, spostando il domicilio laddove le loro parole (non si sa quanto sincere) abbiano assicurato loro una poltrona.

Invitiamo quindi a sostenere il rapporto di maggioranza, nell'ottica di una valorizzazione delle comunità locali e delle loro specificità, che richiedono un radicamento nel territorio (o perché chi si candida fa parte della comunità da tempo oppure perché vi si è stabilito da relativamente poco ma con l'intenzione di fare davvero parte di una comunità, e di quella soltanto).

Ringrazio in ogni caso i colleghi Pamini e Morisoli che ci hanno offerto l'occasione di riflettere una volta di più sulle nostre motivazioni e sulla nostra missione di politici di milizia.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Da dove viene l'iniziativa? Non ci nascondiamo, siamo adulti e non dobbiamo vergognarci della nostra proposta presentata oggi a questo gremio, cui compete la decisione. Penso che il rapporto di maggioranza del collega Celio, sostenuto con ampi complementi da tutti coloro che sono intervenuti finora, sia di certo buono, salvo per il fatto che fa un processo alle intenzioni ed è basato esclusivamente sui "se" e sui "ma". Sembra inoltre che chi l'ha redatto e lo sostiene sappia già come andrà a finire la questione. Quanto a concretezza e

a capacità di indagine e di espressione mi permetto di dire il rapporto ha una valenza abbastanza scarsa. Esso non dice infatti sino in fondo tutte le cose.

Anzitutto una persona esterna residente in un altro Comune che si candida non per forza sarà eletta e ciò non è stato incluso nel rapporto. Pare quasi che un candidato esterno prevalga su uno domiciliato, come se essere eletto fosse così facile, soprattutto a livello comunale. Per candidarsi occorre che qualcuno accetti la candidatura, occorre che il partito schieri quella persona (a meno che non si candidi come indipendente ma in Ticino, come sappiamo bene tutti, è molto difficile che poi sia eletta visti i sistemi di freno adottati dai Comuni, dalle famiglie e dalle sezioni dei partiti). È pertanto tutt'altro che scontato vincere per un candidato esterno. I partiti propongono una lista e la persona non domiciliata dovrà proporsi a quella sezione partitica e farsi accettare per entrare nella lista. Dovrà farsi preferire ai candidati di partito residenti in quel Comune, cosa assai difficile.

Il punto seguente è però il più importante secondo me: facendo tutti questi processi alle intenzioni si sminuisce l'intelligenza della cittadinanza, come se essa non sapesse dove e chi vota, in un Cantone come il nostro dove i mass media sanno e pubblicano tutto di tutti. L'elettorato conosce bene i candidati e sa se si tratta di persone per bene. Fare credere il contrario è mancanza di rispetto nei confronti della cittadinanza e della libertà di scelta. Ricordo che Stefano Franscini, una persona che siamo onorati sia stata ticinese, fu eletto nel Consiglio federale per il Cantone di Sciaffusa (il che sarebbe stato impossibile con i principi vigenti da noi). Non diciamo quindi idiozie. Con AlpTransit Lugano e Bellinzona disteranno quindici minuti di treno: chiedo ai miei colleghi che abitano a Camorino o a Giubiasco se non hanno la minima idea di cosa succede a Lugano e viceversa. Forse il collega Ducry, che chiamo in causa così almeno può entrare in dibattito, non potrebbe essere un abile, che magari voterei anch'io, municipale di Bellinzona? Non è conforme alla mentalità del Bellinzonese e non all'altezza di fare del bene alla città se fosse eletto?

In merito al fatto che i candidati esterni sarebbero mercenari, chi dice inoltre che un Comune fissa determinati salari? Non è di certo il candidato esterno che decide quale paga darsi in caso di elezione, e se pensassimo che sia così smonteremmo davvero il nostro sistema democratico. Non raccontiamo fesserie dicendo che un candidato non domiciliato vince facilmente le elezioni e si fissa uno stipendio altissimo. La nostra iniziativa propone solo di allargare le frontiere tra i Comuni quando l'aggregazione sta avanzando comunque. Che non si dica che i Consiglieri comunali che vengono da Sonvico non fanno gli interessi della città di Lugano o che l'attuale Consigliere di Stato Beltraminelli non faceva gli interessi di Lugano perché era di Pregassona. Questi sono esempi lampanti e invito quindi a non buttare colpe sulla proposta che prevede di modificare solo leggermente il sistema vigente, come contenuto nell'egregio rapporto di minoranza del collega Bignasca.

In merito ancora alle paghe esorbitanti, sembra che sarà possibile cumulare chissà quali cifre da amministratore o da sindaco di più Comuni ma le probabilità che un candidato sia eletto in due località diverse sono molto basse (quanto quelle che l'ex papa Ratzinger stia giocando in questo momento a flipper nella sua residenza). Credo che abbiamo finalmente la possibilità di movimentare un po' il mercato elettorale e portare forze nuove, con persone che tentano e magari falliranno all'inizio ma che metteranno in discussione alcune impostazioni presenti nei nostri Comuni.

Da ultimo, mi sorprende che tutti gli spalancatori di frontiere presenti in Parlamento (e ve ne sono diversi) diventino all'improvviso protezionisti. Lasciamo che stranieri entrino a dirigere le nostre più grandi imprese, prendere decisioni strategiche, assumere e licenziare personale indigeno ma non vogliamo che un cittadino ticinese, svizzero e domiciliato in un Comune vada in un altro a lavorare come municipale, Si consideri poi che in Ticino quasi

tutte le riunioni di Municipio si svolgono di sera (e sfido chiunque a trovare persone che vadano a tali riunioni in due o tre Comuni diversi come se queste cariche fossero ambite da Donald Trump o da Hillary Clinton).

Alla luce di queste considerazioni, invito a sostenere il rapporto di minoranza.

AY M. - Devo ammettere che inizialmente mi sono trovato combattuto di fronte alla proposta che stiamo discutendo. Da un lato ero e sono preoccupato che si perda il vincolo tra comunità e rappresentante ma d'altronde, a volte, mi viene da pensare che la proposta dei colleghi Pamini e Morisoli permette un potenziale miglioramento della qualità politica grazie ad amministratori più preparati e motivati. Tuttavia, pur comprendendo quest'ultimo aspetto legato alla questione delle competenze e al contempo la controversia del binomio comunità-rappresentanza, che spesso sfocia nelle mafiette localiste, il forte rischio è che si sviluppino non solo un mercato dei politici fra le varie Amministrazioni comunali ma anche un ancora più grave fenomeno di accentramento delle competenze e dei grandi interessi con conseguente concentrazione dei capitali economici e intellettuali. Insomma i più bravi, ma soprattutto i più potenti, che riuscirebbero a farsi eleggere nelle città più importanti, sarebbero attratti nei centri solo per interessi economici e di potere. Ai Comuni meno interessanti rimarrebbero invece, se posso permettermi, solo gli scarti, cosa che non si può accettare.

Non sosterrò pertanto l'iniziativa ma il rapporto di maggioranza, sebbene si tratti di una proposta che fa riflettere sul senso stesso della rappresentanza politica. In tal senso vorrei evidenziare due elementi che abbiamo analizzato come partito comunista: un peggioramento della classe politica provocato anche dalla fine del ruolo dei grandi partiti e delle loro organizzazioni collaterali che hanno smesso di fare e insegnare la vera cultura politica. D'altra parte la politica comunale si riduce talvolta a mera amministrazione, a mero volontarismo civico piuttosto che a missione politica e a una generale visione strategica dello sviluppo degli enti locali del loro territorio.

In conclusione, oggi verosimilmente respingeremo l'iniziativa di Area liberale ma dobbiamo seriamente, in qualità di politici e di partiti politici, porci il problema che ho cercato di descrivere. Se in Ticino continueranno a esistere realtà in cui coltivare rendite di posizione da parte di feudatari locali non vi saranno mai grandi opportunità di sviluppo e di progresso.

FILIPPINI L. - Noi dell'UDC sosterranno il rapporto di maggioranza che chiede di respingere questo atto parlamentare poiché riteniamo che un sindaco e/o un municipale debbano veramente conoscere il proprio territorio. In merito all'esempio portato dal collega Pamini relativo al caso del collega Alex Pedrazzini, è vero che quest'ultimo era cittadino del Cantone di Vaud ed è poi stato eletto per il Cantone Ticino ma si tratta del livello cantonale. Conoscere davvero i piccoli problemi e la storia di un piccolo Comune è tutt'altra cosa. Io personalmente non voterei mai per una persona che viene da fuori e secondo me anche molti altri ritengono che una persona eletta nell'organo legislativo o esecutivo debba risiedere nel Comune per cui si candida.

BACCHETTA-CATTORI F. - Su questo tema mi sono sentito particolarmente solo in Commissione, insieme ai colleghi Bignasca e Aldi, che come me hanno firmato il rapporto di minoranza. Mi sento per certi versi ancora più solo oggi qui in aula ma reputo opportuno sottolineare il motivo della mia posizione, visto che anche il collega Bignasca lo ha evidenziato nel suo intervento. In sostanza reputo che in un Cantone che in questi ultimi dieci o vent'anni sta vivendo un'importante riforma dei Comuni – i quali stanno cambiando in termini di territorio, di organizzazione e di servizi (nessuno avrebbe immaginato la grande Lugano fino ad alcuni anni fa, forse è più difficile immaginare una grande Locarno ma la nuova Bellinzona è alle porte) – stiamo cambiando davvero la realtà dei nostri Comuni, non soltanto dei Comuni urbani, che devono andare in questa direzione per venire incontro alle esigenze sempre più importanti dei loro cittadini, ma ancora di più delle zone periferiche e della valli, che sono in difficoltà. Il Comune all'origine della nostra Costituzione cantonale a suo tempo e ancora dell'ultima – non me ne voglia il collega Pedrazzini – non è più lo stesso. Di fronte questa realtà in rapido mutamento dobbiamo aprire le frontiere non solo istituzionali e territoriali ma anche quelle alle persone, le quali devono essere partecipi a questa importante riforma ed evoluzione nell'interesse di tutti i cittadini. Per tale ragione faticavo e fatico tutt'ora a sostenere l'iniziativa che considero troppo avanti ma perlomeno il rapporto di minoranza intende dare la facoltà a coloro che non sono ancora domiciliati in un Comune di candidarsi per lo stesso per poi trasferirsi e ciò mi sembra in concordanza con le trasformazioni importanti che stanno avendo luogo in questo Cantone nell'interesse dei cittadini e anche dei Comuni. Non dobbiamo chiuderci di fronte a questa possibilità ma dobbiamo essere innovativi per il bene dei nostri Comuni, che, ripeto, stanno cambiando e hanno bisogno di cambiamenti non solo territoriali e istituzionali ma anche dei propri politici che entrando in un Comune lo aiutano nonostante provengano da qualche chilometro di distanza. Sarebbe meglio – ma non si sono permesso di avanzare questa proposta vista la situazione dei numeri – circoscrivere al distretto per evitare eccessi da quel punto di vista anche se approvo la proposta così come formulata dal collega Bignasca.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato ha preso posizione attraverso un messaggio sulla proposta avanzata dai deputati Pamini e Morisoli. Evidentemente la posizione molto conservatrice del Consiglio di Stato è stata quella di mantenere lo status quo dal punto di vista del diritto per le candidature, soprattutto a livello comunale.

La discussione odierna ha però dimostrato come vi sia un vivace dibattito e anche nella discussione in seno alla Commissione sono emerse diverse visioni. È altresì vero – mi riferisco all'intervento del deputato Bacchetta-Cattori – che il Ticino di oggi non è più quello di ieri anche se per taluni aspetti è ancora fermo al Ticino di ieri o a quello del 1803 o di fine Ottocento, quando fu aperta la ferrovia del San Gottardo (a tal proposito pensiamo che oggi sta per entrare in funzione il nuovo passaggio e fra poco anche il tunnel di base del Monte Ceneri cambierà di molto la struttura psicologica di questo Cantone). Vedo male un cittadino dello Svitto che guarda verso il lago di Zurigo votare per uno dello Svitto che guarda il Mythen poiché sono completamente diversi. Da noi è uguale: tra Sopra e Sottoceneri, tra Locarno e Bellinzona, tra Mendrisio e Chiasso per rimanere in ottica più localistica, è difficile affrontare una simile discussione, dove non è il Gran Consiglio che elegge i municipali ma il popolo e i cittadini di un Comune. Dobbiamo chiederci quanto la cittadinanza conosca il proprio sindaco e i propri municipali (e qui ve ne sono diversi). Dobbiamo inoltre renderci conto che circa il 20% della popolazione, e quindi anche

dell'elettorato, di ogni Comune ticinese (che varia a seconda della zona, urbana o periferica) cambia quasi annualmente tra arrivi e partenze. Questo è un punto che spesso dimentichiamo ma che pone la questione di chi sia meglio eleggere. Qui semmai la discussione è se ammettere, come chiede il rapporto di minoranza, candidature dall'esterno che comunque comporterebbero alcuni problemi di carattere amministrativo dal punto di vista del controllo di candidature plurime, visto che bisognerà decidere in quale Comune la persona si candida e in quale è stata depositata per prima la candidatura. Un esempio è il candidato domiciliato nel Comune che si presenta in due liste o che fa il proponente di due liste e poi il Consiglio di Stato deve decidere come autorità di vigilanza su questi aspetti quale stralciare in base all'ordine di deposito delle liste presso la Cancelleria comunale. Sappiamo benissimo che l'animo latino dei ticinesi potrebbe creare qualche problema dal punto di vista del controllo ma si tratta di una riflessione che dobbiamo fare soprattutto nell'ottica del Cantone Ticino di domani dal 2020 in poi. Proprio perché, come detto prima, la revisione dei compiti e delle competenze dell'Amministrazione cantonale e dei Comuni porterà comunque a un riordino in questo Cantone dei compiti e delle competenze, ossia non solo di decidere ma anche di fare, e di fare secondo le necessità della propria popolazione. Le competenze non significano avere funzionari di Stato sul modello cinese – e mi rivolgo al deputato Ay – ma di avere persone che provengono da un sistema di volontariato di senso civico che dovrebbe partire dal cittadino stesso.

Durante le vacanze sono stato nel resto della Confederazione e anche in una nazione molto grande a nord della nostra (in Germania, in Baviera), dove il senso civico è molto forte (il cittadino spazza il tratto di marciapiede davanti alla propria abitazione) e testimonia un affetto nei confronti della propria comunità, cosa che da noi ogni tanto viene a mancare. Credo quindi che l'aspetto dell'insegnamento della civica e del senso civico debba essere richiamato anche all'interno delle nostre istituzioni, tra cui anche la scuola. Si tratta però di capire anche quale atteggiamento si vuole: dall'ala sinistra del Parlamento si richiama a un solo riferimento al territorio e all'appartenenza della possibilità di candidatura; vorrei sentire lo stesso discorso in materia di passaporti (avere due passaporti potrebbe richiedere la medesima discussione sul merito, altro tema sensibile). Come ho detto poc'anzi, il Cantone Ticino è ancora figlio dell'Ottocento per certi aspetti ma è orientato a un grande cambiamento e questa non sarà l'ultima volta che discuteremo questo tema. Il Consiglio di Stato, nella sua posizione conservatrice ha suggerito di mantenere lo status quo, proprio perché finora ha dato buona prova di sé. Le recenti elezioni comunali di sei mesi fa hanno portato solo pochi Comuni ad avere proroghe dei termini delle elezioni e in alcuni casi è stata necessaria una doppia proroga straordinaria per insufficienza di candidati alle cariche ma dobbiamo ricordarci che comunque negli ultimi sedici anni il numero dei Comuni ticinesi si è quasi dimezzato (e con la nuova Bellinzona scenderà sotto la metà) e questo è un processo che dovrà continuare nonostante le resistenze poiché i nostri Comuni urbani, anche se dovessero diventare più grandi, sono ancora a misura d'uomo, compresi bambini e anziani, e soprattutto possono trovare candidati sufficienti all'interno delle loro circoscrizioni.

SEITZ G. - Mi asterrò dal voto, sebbene la discussione sia stata interessante, perché ho vissuto la situazione in prima persona. Una sentenza del Tribunale federale (TF) afferma che il domicilio è basato sugli affetti familiari e per tale ragione io dovetti lasciare Lugano, in cui ero nato, e andare ad Agno. Occorre riflettere bene se si intende cambiare una legge quando vi è una sentenza del TF.

FRANSCELLA C. - Mi distacco in quest'occasione dalla posizione del mio gruppo e sosterrò il rapporto di minoranza perché sono convinto che la proposta di permettere candidature provenienti da fuori Comune è una misura che va di pari passo con la politica delle aggregazioni, come detto, oltretutto perché offre agli elettori, che fanno quello che fanno e per chi votano (e io ho fiducia che sia così), una maggiore scelta. Tale misura può inoltre essere utile nei Comuni che faticano, anche se sono sempre meno, a trovare candidature valide. Sostengo pertanto il rapporto di minoranza quale segnale di apertura.

MATTEI G. - Sosterrò il rapporto di minoranza poiché lo ritengo in linea con l'evoluzione dei tempi. Nei decenni passati nei nostri piccoli Comuni vi sono stati sindaci e municipali che non risiedevano nel luogo in cui svolgevano la loro carica politica. Questa strada mi sembra quella giusta per mettere sui binari giusti le elezioni comunali.

ZANINI A. - Per correttezza nei confronti del relatore del rapporto di minoranza Bignasca sosterrò il rapporto di maggioranza poiché ritengo che non debba esservi la possibilità per una persona non residente di candidarsi neanche a livello cantonale. Secondo lo stesso principio mi domando se a livello federale sia giusto concorrere al di fuori della Svizzera.

RAMSAUER P. - Sosterrò il rapporto di maggioranza anche se non mi piace la formulazione dell'archiviazione: o si respinge o si accetta e io respingo l'iniziativa del collega Pamini.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Mi atterrò rigidamente al concetto della replica e pertanto risponderò unicamente a coloro che hanno espresso opinioni diverse da quelle che sostengono il rapporto di maggioranza e ringrazio vivamente i colleghi Pagani, Bosia Mirra e Merlo.

Onestamente non ho capito se il Consigliere di Stato Gobbi mantiene la posizione del messaggio governativo o se ha cambiato idea come sarebbe lecito e possibile, e in tal caso sarebbe stata buona cosa dirlo. Sta di fatto che mi riferisco semplicemente agli altri: il collega Bignasca ha parlato di deriva liberista; non sono io che ho usato questa espressione ma mi sembra che colga nel segno evidenziando il concetto dell'iniziativa su cui dobbiamo esprimerci. Vorrei ricordare che il senso di una discussione è accettare o non accettare un'iniziativa e non tanto se i rapporti piacciono o meno: fa stato l'iniziativa e il rapporto di maggioranza raccomanda di respingerla e quello di minoranza di accoglierla seppure parzialmente. L'oggetto della discussione deve però essere l'iniziativa e non i rapporti. Inoltre, sempre in merito a quanto sostenuto dal collega Bignasca, ho sempre sostenuto che il rapporto di minoranza è più blando, meno estremo e quindi meno criticabile dell'iniziativa ma ha il difetto di rifarsi a quest'ultima e quindi di andare incontro a una soluzione che sia io sia la maggioranza della Commissione riteniamo sbagliata.

Riguardo all'intervento del collega Morisoli, sono stato accusato di fare un processo alle intenzioni: non si tratta di questo ma di vedere cosa capita con quei riferimenti su cui si basano i colleghi Morisoli e Pamini, secondo cui il Comune è semplicemente un'azienda e il Municipio un Consiglio di amministrazione e per quanto concerne le retribuzioni sappiamo più o meno cosa capita in quei casi.

Circa l'esempio dell'eleggibilità del collega Ducry nel Municipio di Bellinzona non mi esprimo ma faccio notare che il collega Morisoli ha usato, forse involontariamente, l'espressione "mettersi a disposizione" che è proprio quell'espressione ipocrita usata essenzialmente nel sistema attuale. "Mettersi a disposizione" significa che il candidato vuole contribuire al benessere della propria comunità, contrariamente a quanto dicono i colleghi Morisoli e Pamini, che vogliono applicare i concetti dei consigli di amministrazione e di elezione plurima. In altri Cantoni il fatto di mettersi a disposizione ha portato a indennizzi molto elevati, che in parte prefigura quanto potrebbe accadere applicando la vostra iniziativa. Parlare di mercato elettorale mi sembra poi poco dignitoso e poco rispettoso del fatto che si tratta di cittadini con libertà di pensiero.

Riguardo all'intervento del collega Bacchetta-Cattori, che parla dell'importante riforma dei Comuni, rispondo che se così è eliminiamo direttamente i Comuni. Per il collega Franscella, che ha dichiarato che sarebbe un'esigenza che va di pari passo con il principio di aggregazione, vale lo stesso discorso: le aggregazioni sono attuate peraltro proprio perché nei Comuni piccoli non vi è abbastanza gente e aprendo ai non residenti vi saranno più persone interessate; se poi non funzionano neanche in quel caso aboliamo i Comuni. Alla fine si tratta di una possibilità come un'altra. Ho già detto una volta in questa sede che non mi abbarbico a difendere il Comune in quanto principio: sappiamo tutti che molte istituzioni umane sono cadute e come è caduto l'Impero romano, presto o tardi potrebbe cadere anche il Comune. Se vogliamo ciò, andiamo in questa direzione ma ritengo che al momento non sia il caso.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 59 voti favorevoli, 19 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cedraschi - Celio - Censi - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Fonio - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Jelmini - Kandemir Bordoli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Schnellmann - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Aldi - Bacchetta-Cattori - Balli - Bergonzoli - Bignasca - Campana - Caverzasio - Foletti - Franscella - Guerra - Guscio - Lurati - Mattei - Minoretti - Minotti - Morisoli - Pamini - Pedrazzini - Rückert

Si astengono:

Käppeli - Polli - Seitz

15. STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 1'300'000.- PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI PREMUNIZIONE NECESSARIE ALLA PROTEZIONE CONTRO LA CADUTA DI MASSI DELLA STRADA CANTONALE P407 NEL COMUNE DI CEVIO, NEL TRATTO VISLETTO-RIVEO

Messaggio del 6 luglio 2016 n. 7202

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 75 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 72 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si astiene:

Ducry

16. APPROVAZIONE DEI CONTI E DELLA RELAZIONE ANNUALE 2015 DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI

Messaggio del 22 giugno 2016 n. 7196

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere l'entrata in materia.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GAROBIO M., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Con questo messaggio si chiede al Gran Consiglio di approvare i conti e la relazione annuale 2015 dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), costituita nel 2004 e incaricata dall'Autorità cantonale di organizzare e attuare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti speciali provenienti dalle economie domestiche, dai servizi, dall'industria, dall'artigianato e dall'edilizia di tutto il comprensorio cantonale, e di garantire alla popolazione un servizio affidabile, economico e rispettoso dell'ambiente.

L'ACR gestisce l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti di Giubiasco (attivo dal 2009), il settore rifiuti speciali, l'impianto di ultrafiltrazione di Bioggio, la discarica per rifiuti non combustibili in Valle della Motta, le stazioni di trasbordo di Bioggio e Valle della Motta e le discariche chiuse di Casate, Croglio, Pizzante, Nivo e Valle della Motta.

Nel rapporto di revisione 2015, eseguito dal Controllo cantonale delle finanze, si possono leggere le conclusioni delle analisi e dei controlli effettuati, così come alcune novità.

Di seguito vi descrivo i punti principali del rapporto di revisione, consegnato il 10 maggio 2016, che conclude con la raccomandazione di approvare il conto annuale sottopostoci, che chiude con un avanzo d'esercizio di 1'173'151.96 franchi, determinato da un totale di costi pari a circa 38'775'000 franchi e di ricavi per 39'948'000 franchi.

L'utile d'esercizio è riconducibile principalmente al buon andamento dei servizi connessi con la gestione dello smaltimento dei rifiuti urbani e del settore dei rifiuti speciali.

Con l'esercizio 2015, l'ACR ha deciso di introdurre una nuova presentazione dei conti in linea con quanto previsto dall'art. 959 e seguenti. del Codice delle obbligazioni. Con questa nuova presentazione sono state riclassificate alcune posizioni di bilancio e sono stati introdotti la presentazione del conto economico scalare, che ho ripreso nel rapporto, il conto dei flussi di tesoreria e un allegato più dettagliato. Una modifica che ritengo positiva poiché va nella direzione di fornire un'informazione più completa e più chiara a chi deve analizzare i conti.

La situazione patrimoniale, con un totale di circa 196 milioni di franchi, è in linea con l'anno scorso e dimostra la solidità dell'azienda. Il conto economico al 31 dicembre 2015 chiude con un utile d'esercizio come detto di 1'173'000 franchi circa. Dello stesso 510 mila franchi

sono stati attribuiti al fondo per la manutenzione dell'impianto di termovalorizzazione e 11'829 franchi alla riserva per investimenti concernenti i rifiuti speciali. Nel 2015 è stato effettuato anche un ammortamento straordinario dell'impianto, pari a 1'450'000 franchi, su raccomandazione del Controllo cantonale delle finanze. Il rapporto annuale gestionale e ambientale dell'azienda, elaborato dal Consiglio di amministrazione, descrive la situazione finanziaria e tutti gli aspetti sostanziali dell'attività dell'ACR. Il 2015 ha visto alcuni avvicendamenti nel Consiglio di amministrazione, con l'entrata di tre nuovi Consiglieri.

Nel suo sesto anno di esercizio l'impianto di termovalorizzazione ha smaltito 158'986 tonnellate di rifiuti solidi urbani e 19'928 tonnellate di fanghi di depurazione, in linea con le quantità degli ultimi anni. L'impianto è stato disponibile nella misura del 95% delle ore annue e non vi sono stati trasporti di rifiuti oltre San Gottardo.

Forse i colleghi hanno avuto occasione di leggere sulla rivista *Dati* di ottobre dell'Ufficio cantonale di statistica (Ustat) i risultati del censimento rifiuti 2015, dove si ritrova un'analisi nel dettaglio dei numeri che ho appena elencato.

Nello stesso periodo l'impianto ha immesso in rete 103'862 megawattora (MWh) di energia elettrica (quantità paragonabile al fabbisogno annuale di circa 23 mila famiglie) e ha fornito alla Teris SA 25'340 MWh di energia termica. Nel corso dell'anno sono stati effettuati 24 nuovi allacciamenti alla rete di Teris ed è continuata la posa delle condotte in direzione nord con ulteriori due chilometri.

Per quanto concerne il funzionamento dell'impianto di termovalorizzazione e più nello specifico la sua affidabilità di funzionamento nel rispetto delle specifiche norme ambientali e delle condizioni poste dalla legge edilizia, si può affermare che i valori medi giornalieri di tutti gli inquinanti monitorati sono risultati conformi sia al valore limite di emissione stabilito dall'ordinanza federale contro l'inquinamento atmosferico [OIA; RS 814.318.142.1] sia ai limiti, ancora più restrittivi, stabiliti dal Dipartimento del territorio con la legge edilizia.

Il 97% dei valori orari di tutti gli inquinanti monitorati è inferiore a 1.2 volte al limite della legge edilizia. Sono stati segnalati quattro superamenti su 115 mila valori di riferimento.

L'ACR durante il mese di luglio ha incaricato un laboratorio esterno di misurare le concentrazioni di fumi di tutti gli inquinanti. Le analisi hanno dimostrato che le concentrazioni di inquinanti monitorate di continuo dalla stazione di misura dell'impianto, così come le concentrazioni degli altri inquinanti, sono valide e rispettano i limiti definiti in sede di legge edilizia.

Si tratta evidentemente di nozioni molto tecniche che devono però essere recepite come parametri a tutela del contenimento massimo delle emissioni e quindi indici di buon funzionamento dell'impianto.

Anche per quanto concerne i dati relativi ai residui liquidi, gli indicatori a nostra disposizione testimoniano un costante monitoraggio e il buon funzionamento di tutti gli impianti di trattamento. Infatti anche tutti i parametri chimici rientrano nei limiti sanciti dall'Ordinanza sulla protezione delle acque (OPAc).

Nonostante ciò, è doveroso ribadire, come ho indicato anche nel rapporto che *«il termovalorizzatore rimane pur sempre una realtà con un impatto critico sia sul territorio sia sull'ambiente, segnatamente in occasione di alcuni momenti critici che segnano punte di emissione elevate. È quindi impossibile fare astrazione da questo contesto per valutare i dati contenuti nel rapporto ambientale, dati che fanno stato di una situazione certamente molto positiva rispetto agli indicatori summenzionati e che depongono a favore di un'oculata attenzione verificatrice a sostegno dell'ambiente e di chi abita nel territorio contiguo. Un sistema di verifiche che, anche se non può azzerare le emissioni nocive, permette di monitorarne con assiduità l'andamento, di rilevare eventuali anomalie e di intervenire con immediatezza per porvi rimedio.»*

In conclusione, ricordo che per il prossimo futuro, questo Gran Consiglio ha approvato una modifica della legge concernente l'ACR, nell'ambito dell'approvazione del preventivo 2016, con la quale è stato introdotto l'obbligo per ACR di versare allo Stato un contributo annuo di 2 milioni di franchi destinato alla gestione territoriale dello Stato, in particolare per la pianificazione cantonale dello smaltimento dei rifiuti, modifica che potrebbe avere una ripercussione sulla tassa di smaltimento.

Sulla base della documentazione a disposizione e delle considerazioni appena esposte, a nome della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze vi invito ad approvare il messaggio in oggetto.

DENTI F., RELATORE DI MINORANZA - Le cifre nude e crude danno conto di un avanzo di esercizio – e di uno smaltimento i rifiuti al di sopra del tetto massimo dichiarato nel momento in cui il Parlamento approvò la costruzione dell'inceneritore – ma ben altre sono le cose da discutere.

Le quasi 160 mila tonnellate trattate dall'ACR sono ben al di sopra delle 140 mila tonnellate preventivate dal Consiglio di Stato nel 2010 e ancora più distanti dalla cifra di 97 mila tonnellate che abbiamo trovato in alcuni documenti di discussione di allora.

Queste cifre ci dicono, una volta di più, che la cultura del riciclaggio in Ticino è ancora quasi del tutto una chimera, (sono diversi i municipali presenti qui) in primis fra le autorità politiche comunali, e il recente servizio della trasmissione *Falò* della RSI ne ha evidenziato i paradossi e la presa per in giro dei cittadini che si rivelano ben più saggi dei politici che dovrebbero rappresentarli.

Secondo il rapporto ambientale l'ACR monitorizza di continuo sette inquinanti (anidride solforosa, ossidi di azoto, acido cloridrico, ammoniaca, monossido di carbonio, carbonio totale, e il totale delle polveri).

In merito alle polveri fini, ultrafini e alle nanoparticelle si dichiara che la loro emissione è ridotta al minimo grazie ai nuovi metodi di trattamento. Si tratta di affermazioni secondo noi di sconcertante ingenuità siccome ciò significa che sono selezionate in pratica polveri sempre più sottili. Il rapporto va oltre e sembrerebbe quasi implicare che più le polveri sono sottili meno dannose esse siano per la salute. Ovviamente, è esatto il contrario. Le nanopolveri PM2 e PM1 sono da tutti riconosciute quali cause di malattie acute e croniche dell'apparato respiratorio e cardiovascolare. Il fatto che non siano quasi più misurabili non vuol dire che non esistano.

L'ACR dice ancora che le concentrazioni di metalli, i composti del fluoro e le diossine, sono controllati: ci mancherebbe! Di emissioni di questi metalli, tuttavia, ve ne sono e con esse le conseguenze a lungo termine del loro accumulo nell'ambiente, nel suolo, nella catena alimentare. Come possiamo dimenticare, ad esempio, che a vent'anni dalla catastrofe di Seveso, cittadina a noi vicina, la diossina è ancora presente nel suolo e continua a danneggiare la salute delle persone?

Il termovalorizzatore – che noi osiamo tuttora chiamare meno ipocritamente con il vero nome di "inceneritore" – continua a influenzare criticamente il nostro territorio e il nostro ambiente. Nel nostro gruppo è sempre forte la preoccupazione in merito all'impatto ambientale che l'inceneritore avrà a lungo termine e su quello che è, il grande orto di casa nostra, il Piano di Magadino, il cui suolo viene quotidianamente attaccato da sostanze tossiche che poi entrano nella catena alimentare.

La dinamica economica che l'inceneritore ha messo in atto è perversa. Non stimola il riciclaggio e ha avuto un impatto quasi devastante sulle strutture che si occupano di cercare di produrre energia da fonti rinnovabili.

In conclusione, per quanto detto sopra e altro ancora che si poteva dire ma che abbiamo già detto e ripetuto, i motivi per non votare questo messaggio sono molti e a nostro avviso anche gravi. È illusorio e forse anche ipocrita limitare la discussione a una disamina contabile di un'attività che, una volta di più, avvelena aria e suolo e mette un'ipoteca serissima sulla salute delle generazioni future, in un comparto delicato come quello che dovrebbe essere il polmone agricolo del nostro Paese. Il nostro auspicio è che per la salute dei nostri cittadini e del nostro territorio l'inceneritore sia chiuso al più presto.

Il gruppo dei Verdi in Gran Consiglio non sosterrà pertanto il messaggio governativo.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sarò molto breve. Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto sui conti del 2015 dell'ACR, che chiudono, come detto dalla relatrice di maggioranza Garobbio, con un utile di esercizio di 1'173'151.96 franchi. Di questo importo 510 mila franchi sono attribuiti al fondo per la manutenzione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti e 11'829.43 franchi alle riserve per investimenti concernenti i rifiuti speciali. Abbiamo preso atto del rapporto di revisione stilato dal Controllo cantonale delle finanze, che conclude con un giudizio positivo sulla tenuta dei conti e sulla gestione per lo smaltimento dei rifiuti da parte dell'azienda. Abbiamo inoltre preso atto dell'ammortamento straordinario di 1'450'000 attuato al fine di colmare le differenze esistenti fra gli ammortamenti effettuati dall'Ente a quelli suggeriti dal Controllo cantonale delle finanze. Il rapporto di gestione ambientale è verificato anche rispetto a norme ambientali durante la gestione dell'impianto di termovalorizzazione, sinonimo quindi di un'oculata attenzione in questo importante settore.

Sulla base di tali considerazioni invito il Parlamento ad approvare il rapporto di maggioranza con il relativo disegno di decreto legislativo ringraziando la collega Garobbio.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del gruppo PPD+GG al rapporto della collega Garobbio e al relativo messaggio del Consiglio di Stato per l'approvazione dei conti dell'ACR.

Al collega Denti dico che si può essere favorevoli o contrari all'impianto presente sul Piano di Magadino (la cui discussione fu fatta a suo tempo). Si decise allora di optare per la sua approvazione nonostante le controindicazioni, che giustamente i Verdi continuano a sottolineare ma così è stato e oggi occorre cercare di fare in modo che tale impianto funzioni al meglio. I dati presentanti, in particolare nel rapporto della collega Garobbio, sono chiari e ci dicono che l'inceneritore è uno dei migliori a livello nazionale e internazionale, cominciando dai parametri ambientali con limiti che sono addirittura inferiori a quanto previsto dalle leggi e ordinanze federali e cantonali. Anche dal punto di vista del funzionamento aziendale emergono elementi positivi, tra cui quello per il quale l'impianto funziona nella misura del 95% delle ore, in linea quindi con le esigenze. Inoltre, i rifiuti provengono dal Ticino e non mi risulta che provengano da oltre San Gottardo o altrove. Si tratta di rifiuti smaltiti da un impianto appunto all'avanguardia sul piano ambientale. È meglio pertanto questa struttura di altri tipi di impianti.

Un altro elemento che vorrei evidenziare è che comunque l'impianto produce energia elettrica per 103 mila MW (pari al fabbisogno di 23 mila famiglie, dato da non sottovalutare), oltre a energia termica per 25 mila MW.

I dati finanziari sono già stati descritti: in sostanza 39'948'000 franchi di ricavi e 38'753'000 franchi di costi, per un utile di più di 1 milione di franchi. Sarebbe auspicabile tenere conto di conseguenza di questi risultati venendo incontro alle esigenze dell'utenza adeguando se del caso la tariffa di 170 franchi a tonnellata. Il Cantone ha presentato altre proposte in materia di risanamento chiedendo 2 milioni di franchi all'ACR. La misura è stata votata e speriamo che sia transitoria e che altrimenti si tenga conto in ogni caso dei bisogni degli utenti.

Alla luce di queste considerazioni porto l'adesione della maggioranza del mio gruppo al rapporto della collega Garobbio.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del gruppo PS al rapporto della collega Garobbio. Non abbiamo in fondo nulla da aggiungere ma vorremmo chiarire un argomento che forse è ripreso e concerne i costi delle stazioni di trasporto dalla Valle della Motta a Bioggio e da lì a Giubiasco. Si tratta di costi che vanno a beneficio dei Comuni del Sottoceneri, i quali non devono trasportare i rifiuti fino a Giubiasco e che sono pagati anche dai Comuni del Sopraceneri, in particolare quelli delle alte valli del Ticino e che devono portare i rifiuti fino a Giubiasco. Chiediamo se tale elemento sia già stato discusso e se effettivamente questi costi non dovrebbero essere caricati di più su una tariffa per i Comuni che usufruiscono dei centri di raccolta di Bioggio e della Valle della Motta e sgravare quelli che li portano direttamente a Giubiasco.

DENTI F., RELATORE DI MINORANZA - Preciso solo un punto in risposta al collega Bacchetta-Cattori: l'obiettivo della riduzione dei rifiuti non è ancora stato ottenuto e siamo bene al di sopra delle 140 mila tonnellate indicate come sfruttamento massimo. Inoltre, se continuiamo a elogiare solo la gestione economica dell'inceneritore, ricordo il servizio televisivo di alcune settimane fa della trasmissione della RSI *Falò* che ha spiegato meglio delle parole che il riciclaggio dei rifiuti in questo Cantone non è ancora una realtà concreta. L'impatto ambientale rimarrà al di là del fatto che è il migliore impianto del mondo e le sostanze di scarto entrano in circolazione e vanno soprattutto a danno della nostra salute, oltre che del territorio.

BACCHETTA-CATTORI F. - Condivido gli obiettivi evidenziati dal collega Denti ma essi devono essere promossi e realizzati non dall'ACR ma dal Cantone e soprattutto dai Comuni. Se mi permette, è sempre meglio che le nostre 159 mila tonnellate di rifiuti urbani siano smaltite da un impianto efficiente che non altrove, dove i parametri ambientali sono decisamente peggiori.

PEDUZZI P. - Penso che il collega Bacchetta-Cattori si sia espresso in modo molto corretto ma vorrei solo ricordare, rifacendomi alle parole del collega Denti, come da anni, da quando siedo in questo Parlamento ho avuto il compito dal mio partito di parlare di questo tema. Ho ripetuto più volte che la raccolta non è differenziata, soprattutto nel Bellinzonese, e allora il Consiglio di Stato mi rispose che si sarebbe interessato e che mi avrebbe fatto sapere. Viene a galla ora, attraverso un servizio ben fatto di *Falò*, che la politica passa solo mediante i mass media, cosa che non considero così positiva. Ritengo

che la politica relativa ai rifiuti non sia ancora matura in Ticino per un Cantone svizzero del 2016. Sostengo pertanto il rapporto di minoranza del collega Denti.

ZANINI A. - Abito sul confine con la Valle della Motta e l'ACR mi tocca da vicino. Mi asterrò dall'approvare i conti.

RAMSAUER P. - Anch'io mi asterrò nonostante quanto ha detto il collega Peduzzi. Ho visto il servizio di Falò e conoscevo già da tempo la situazione in quanto avevo chiesto informazioni al Comune di Giubiasco. Mi ha fatto specie la questione della plastica: è inutile far fare l'esercizio alla gente di dividerla per riciclarla se poi tutto va a finire nell'inceneritore. Vi sono un paio di Comuni ticinesi che riciclano davvero la plastica e credo che tutti i Comuni del nostro Cantone debbano farlo e non capisco perché l'Ufficio federale indichi di non farlo. Se evitare di separare la plastica serve ad alimentare l'inceneritore, significa che qualcosa non quadra.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti ai sensi dell'art. 138 cpv. 4 LGC, l'entrata in materia sul rapporto di maggioranza è accolta con 51 voti favorevoli, 9 contrari e 6 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 50 voti favorevoli, 8 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Bignasca - Bosia Mirra - Campana - Canepa - Caprara - Cedraschi - Censi - Crugnola - De Rosa - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta - Gianella - Giudici - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Mattei - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pellanda - Pini - Polli - Pugno Ghirlanda - Robbiani - Storni - Terraneo - Viscardi

Si pronunciano contro:

Ay - Crivelli Barella - Delcò Petralli - Denti - Maggi - Merlo - Patuzzi - Pronzini

Si astengono:

Beretta Piccoli - Ghisla - Ramsauer - Seitz - Zanini

17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Fabio Badasci

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 - Obbligo per il Consiglio di Stato di rispondere compiutamente a interpellanze e interrogazioni

del 7 novembre 2016

Oltre 480 giorni fa, e più precisamente in data 5 giugno 2015, ho presentato un'interrogazione al Consiglio di Stato intitolata "Chiarezza sui vitalizi dei Consiglieri di Stato".

Con la stessa ponevo al Consiglio di Stato tre domande in merito all'ammontare dei vitalizi degli ex Consiglieri di Stato e degli ex magistrati (entrati in carica prima del 1° gennaio 1986). Più in particolare chiedevo:

- 1. a quanto ammontassero i vitalizi percepiti dagli ex Consiglieri di Stato ed ex magistrati, suddivisi per tranches;*
- 2. a quanto ammontasse in media, nel 2013, per gli ex Consiglieri di Stato il reddito da eventuale attività lucrativa;*
- 3. a quanto ammontasse, nel 2013, in assoluto, la retribuzione per mandati da parte dell'ente pubblico (Cantone, Comuni o Confederazione ed enti parastatali), a ex Consiglieri di Stato?*

Come indicato nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato un'interrogazione o un'interpellanza sono un atto a disposizione di un deputato con il quale egli può porre all'Esecutivo, su un oggetto d'interesse pubblico generale, alcune domande.

Ora, è pacifico che la tematica relativa ai privilegi dei vitalizi dei Consiglieri di Stato sia un tema d'interesse pubblico.

Il Consiglio di Stato, malgrado il suo obbligo di rispondere entro 60 giorni dall'inoltro di una interrogazione, non vi ha dato seguito. Addirittura, in modo offensivo ed irrispettoso nei confronti del Legislativo e dei suoi membri, ritiene la mia interrogazione evasa con la presentazione del messaggio n. 7182 (pag. 16 punto 6). In nessuna delle 16 pagine vi è uno straccio di dato che riguarda le tre domande poste con la mia interrogazione.

Anche in altre situazioni, di fronte ad atti parlamentari presentati da deputati, con i quali tra l'altro ho poco da spartire dal punto di vista politico, il Consiglio di Stato si è permesso di "far la morale" dando un giudizio di merito sulle domande poste e non rispondendo o rispondendo solo in parte alle stesse.

Alla luce di queste premesse presento la seguente

iniziativa parlamentare elaborata per la modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015

Art. 97 - Interpellanza

cpv. 5bis (nuovo) Il Consiglio di Stato è tenuto a rispondere compiutamente all'interpellanza, a meno che una disposizione di legge o un interesse pubblico superiore glielo impediscano. In tal caso, il Consiglio di Stato indica espressamente l'esistenza e l'esatta portata di tale impedimento.

Art. 98 - Interrogazione

cpv. 4 (nuovo) Il Consiglio di Stato è tenuto a rispondere compiutamente all'interrogazione, a meno che una disposizione di legge o un interesse pubblico superiore glielo impediscano. In tal caso, il Consiglio di Stato indica espressamente l'esistenza e l'esatta portata di tale impedimento.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Simone Ghisla e cofirmatari per un Ospedale cantonale universitario di riferimento

del 7 novembre 2016

1. Premessa

Il 20 dicembre 1982 con l'adozione della Legge sugli ospedali pubblici i nosocomi regionali di Lugano, Locarno, Mendrisio e Bellinzona, e gli ospedali di zona di Faido, Acquarossa e Vallemaggia sono stati raggruppati sotto il mantello dello Stato, gettando le basi per la creazione dell'attuale Ente ospedaliero cantonale, secondo il modello dell'ospedale cantonale multisito.

2. Evoluzione delle cure

Il contesto sanitario in continua evoluzione, la crescente specializzazione delle attività cliniche, in particolare nel campo chirurgico, l'impellente necessità di controllare l'impatto economico delle cure e il conseguente obbligo ancorato nella LAMal di pianificare l'offerta hanno determinato in tutta la Confederazione una progressiva centralizzazione delle attività complesse (MAS e Specialistiche) allo scopo di garantire sempre maggiori qualità, sicurezza ed economicità.

L'istituzione nel 2009, nell'ambito delle norme previste dalla LAMal sulla pianificazione ospedaliera, della convenzione intercantonale relativa alla medicina altamente specializzata (MAS), ha determinato una selezione sul piano nazionale degli ospedali autorizzati ad eseguire prestazioni MAS secondo il numero degli interventi effettuati e l'organizzazione della struttura, rendendo ancora più necessaria una maggiore razionalizzazione e una crescente concentrazione delle risorse anche in Ticino, **pena l'assegnazione dei mandati in altre strutture fuori Cantone**. In questo contesto l'EOC ha iniziato un lento cammino evolutivo che ha visto una graduale concentrazione delle casistiche complesse in due centri (Lugano e Bellinzona) con appendici a Mendrisio e Locarno e una crescente collaborazione con il settore privato.

3. Le votazioni del 5 giugno 2016

Il 5 giugno 2016 la popolazione ha bocciato la base legale per permettere le collaborazioni pubblico/privato, ma soprattutto ha bocciato l'iniziativa "Giù le mani dagli ospedali", che esigeva un'ulteriore frammentazione dei mandati di prestazione all'interno dell'EOC.

4. Oggetto di questa iniziativa parlamentare generica

Nell'agosto del 2016 l'Associazione dei Medici Assistenti e Capiclinica del Canton Ticino e l'Ordine dei Medici del Canton Ticino, per mezzo di un comunicato stampa, hanno evidenziato la necessità di attuare modifiche al nostro assetto sanitario stazionario e ambulatoriale ospedaliero in tempi drasticamente più rapidi rispetto a quelli che la politica, coadiuvata da un fervente campanilismo, è abituata ad offrire. Con il prospettato lancio di un'iniziativa popolare promossa dall'ASMACT e dall'OMCT e appoggiata dalle principali associazioni della società civile che operano in ambito sanitario si vogliono gettare le basi per l'istituzione in Ticino di un unico ospedale cantonale universitario di riferimento, che dovrà concentrare in una singola struttura tutta la medicina di punta al fine di creare un polo sanitario d'eccellenza nel quale offrire cure di qualità anche per gli interventi a massa critica ridotta. Questa entità unica dovrà inoltre fare da precursore e da traino per la formazione e la ricerca, anche per essere maggiormente efficienti in funzione dell'acclamato Master di Medicina.

5. Conseguenze sulle strutture esistenti

È opinione largamente condivisa nell'ambito della società civile che l'attuale modello arrischia di pregiudicare il mantenimento nel Cantone Ticino di un'offerta ospedaliera di punta (medicina MAS). Per far fronte a questo rischio, dal concetto di ospedale multisito orizzontale (dove ogni sede offre parte del pacchetto della medicina specialistica) si ritiene si debba passare ad un concetto di struttura multisito piramidale con al vertice l'ospedale cantonale di riferimento e alla base gli ospedali regionali e/o di zona. L'EOC dovrà comunque continuare anche in futuro a garantire le cure di base in maniera capillare sul territorio attraverso la gestione degli attuali ospedali regionali e di zona, i quali manterranno inalterato il loro ruolo di fornitori di cure medico/infermieristiche di base (medicina di prossimità) conformemente a quanto previsto nella Costituzione elvetica (art 117a).

6. Considerazioni finali e conclusioni

Il presente atto parlamentare vuole essere un importante tassello atto ad aggiornare il sistema sanitario ticinese dando opportunità soprattutto ai pazienti di vedersi aumentare ulteriormente la qualità e la sicurezza, oltre che poter contare anche in futuro su cure specialistiche e posti di lavoro ad alto valore aggiunto nel proprio Cantone.

Con la presente iniziativa parlamentare generica si intende quindi richiedere:

- la modifica della Legge cantonale sull'Ente Ospedaliero (LEOC) che dovrà prevedere l'istituzione di un Ospedale cantonale universitario di riferimento con sede unica gestito dall'EOC nel quale concentrare i mandati MAS attribuiti all'Ente con prospettive future di allargamento.
L'Ospedale cantonale di riferimento con sede unica è definito attraverso l'attribuzione non esclusiva di tutti i gruppi di prestazioni multidisciplinari e complesse nonché le discipline cosiddette trasversali concesse (fatta eccezione per i trapianti d'organo, i polmonari, la chirurgia di conversione sessuale e la cardiochirurgia congenita complessa).
I mandati MAS, che con fatica raggiungono la soglia minima d'attribuzione, devono essere concessi in regime esclusivo all'Ospedale cantonale di riferimento.
- L'aggiornamento della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattia (LCAMal) e del decreto legislativo concernente l'elenco degli istituti autorizzati ad esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, affinché tengano conto dell'esistenza e degli obiettivi dell'Ospedale cantonale universitario di riferimento nella pianificazione ospedaliera cantonale.

Al fine di supportare il presente atto parlamentare rimane inalterata la volontà di presentare un'iniziativa popolare nel caso gli intenti e gli obiettivi non dovessero assumere concretezza nei tempi preposti dalla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.

Simone Ghisla, Franco Denti e Maristella Polli
Agustoni - Battaglioni - Beretta Piccoli - Brivio - Canepa -
Caprara - Cedraschi - Censi - Crivelli-Barella - Crugnola - Dadò -
Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero -
Gendotti - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Käppeli - Maggi - Merlo -
Pagani - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi -
Pellanda - Pinoja - Quadranti - Seitz – Terraneo

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Abitare e abitare bene a tutte le età: per un Ticino 2040 intergenerazionale

del 7 novembre 2016

Contesto generale

Il fenomeno in atto dell'invecchiamento della popolazione, dovuto essenzialmente alla longevità e al calo delle nascite, continua a far registrare incrementi sempre più significativi della popolazione appartenente alla cosiddetta terza età; basti pensare che nel 2040, ossia fra 24 anni, si prevede un aumento del 15% della nostra popolazione con un aumento del 70% degli ultra sessantacinquenni e del 140% degli ultra ottantenni.

Le strategie che la Svizzera sta perseguendo per far fronte a questa evoluzione della popolazione, con particolare attenzione rivolta alla politica sanitaria, sociale, finanziaria e a quella abitativa, si concentrano essenzialmente nel proposito di **riuscire a ritardare la presa a carico di prestazioni di cure stazionarie per persone anziane** attraverso la prevenzione, la promozione della salute ed il mantenimento il più a lungo possibile dell'autonomia. Detto in termini di politica dell'alloggio tale strategia promuove il concetto **dell'abitare il più a lungo possibile a casa propria** e pertanto si intende stimolare i vari attori del mondo dell'edilizia e del mercato immobiliare a progettare e realizzare stabili e quartieri abitativi particolarmente idonei alla convivenza di più generazioni.

In una società che invecchia è di fondamentale importanza il modo in cui gli anziani trascorreranno l'ultimo periodo della loro vita, sia se soli o se inseriti in un contesto sociale specifico ove saranno assistiti in modo confacente con il loro stato di salute. È ormai comprovato che il contesto abitativo, ambientale e sociale in cui vive l'anziano sarà ideale se, oltre agli aspetti di qualità architettonica, ambientale e logistica, si riuscirà ad assicurare alla persona quel giusto calore umano attraverso **l'interazione intergenerazionale** con persone che le saranno vicine.

Vivere in un contesto intergenerazionale significa dedicarsi reciproca attenzione in questa società composta da variegate generazioni, armonizzate tra di loro ed equilibratamente rappresentate. È un fattore basilare per garantire mediamente una buona qualità di vita.

Da varie informazioni raccolte attraverso organizzazioni di categoria sembrerebbe che la situazione in molte parti della Svizzera sia molto più soddisfacente rispetto a quella del nostro Cantone, grazie soprattutto ad alcune iniziative pubbliche ed a molte promosse da privati. Nel Ticino, dove tra l'altro la dispersione insediativa e l'orografia del territorio rendono il problema più complesso, siamo purtroppo di parecchio in ritardo se consideriamo che i dati relativi all'invecchiamento demografico nei prossimi 50 anni pubblicati dall'Ufficio federale di statistica erano noti già fin dai primi anni di questo secolo. Tuttavia, fortunatamente, negli ultimi tempi qualcosa si sta muovendo: aumentano i progetti e le proposte abitative, quasi solo da parte di privati, segno che il mercato (ma meno la politica) ha capito che di questo genere di alloggi idonei vi è forte bisogno e si sta assistendo ad una ricorrente e sempre più elevata richiesta.

Per il momento appare evidente che le istituzioni, in particolare Comuni e Cantoni, si stanno occupando ancora troppo poco di questo problema, **mancono una adeguata informazione, una corretta comunicazione ed una politica di sostegno attiva alle iniziative testé ricordate.**

Situazione nel Canton Ticino

Il **Consiglio di Stato**, tramite il Dipartimento della sanità e della socialità, ha il mandato di applicare la Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (Lanz) tramite la concessione di contributi ad enti di diritto pubblico, privato o per iniziative proprie. In particolare all'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio compete la gestione del sistema di finanziamento degli istituti per anziani: case di riposo medicalizzate, istituti per anziani che dispongono del reparto Alzheimer e appartamenti protetti.

Con il messaggio n. 6621 del 21 marzo 2012 il Consiglio di Stato ha licenziato il Rapporto di Pianificazione della capacità di accoglienza degli istituti per anziani del Canton Ticino per il periodo 2010-2020 quale aggiornamento dello stesso documento elaborato nel 2003 per il periodo 2000-2010. Questo ambito di intervento dell'ente pubblico è però strettamente legato alle necessità dell'anziano bisognoso di cure o non più autosufficiente.

Nel 2015 è stato stampato il volume **Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino** nato dalla collaborazione tra l'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino, il Centre interfacultaire de gérontologie et d'études des vulnérabilités dell'Università di Ginevra, il Centro competenze anziani della SUPSI e il Dipartimento della sanità e della socialità. Gli autori Francesco Giudici, Stefano Cavalli, Michele Egloff e Barba Masotti hanno presentato le caratteristiche dello stato della popolazione anziana nel Canton Ticino ed analizzato molteplici aspetti legati ai giovani anziani e alla quarta età. Sul **piano nazionale** è rilevante la pubblicazione dell'UNI Luzern - IFZ (*Demographie und Wohnungswirtschaft, Pensionierte auf dem Wohnungsmarkt*, di Jöelle Zimmerli e Markus Schmidiger) che illustra quali sono i desideri e i bisogni abitativi delle generazioni che stanno invecchiando rispetto alle offerte di mercato; si sottolinea l'importanza dello sviluppo di un modello abitativo di quartieri e case intergenerazionali piuttosto che quello di residenze per senior.

Il 30 aprile 2015 il Dipartimento della sanità e della socialità ha inoltre posto in consultazione il Progetto di **Piano cantonale dell'alloggio (PCA)** chiedendo a Comuni, associazioni ed enti di far pervenire le osservazioni entro il 20 giugno 2015. Ricordiamo a questo proposito **le ragioni** per le quali è nato questo progetto di intervento nel mercato dell'alloggio: quelle di tipo sociale (necessità di mescolanza generazionale nei Comuni), quelle di organizzazione territoriale (difficoltà di reperimento di alloggi in affitto a costo ragionevole negli agglomerati) e quelle di ordine economico (riduzione del fabbisogno di investimenti in infrastrutture di mobilità e per la coesione sociale). È utile ricordare che il parco degli alloggi ticinesi è **vetusto**: il 46% è stato edificato prima del 1960 e le necessità di rinnovo verranno a scadenza nei prossimi anni in modo importante.

Il documento definitivo, che non è ancora stato presentato, si prefigge di *"coordinare gli interventi del Cantone nel settore dell'alloggio sussidiato e dell'accesso alla proprietà e di promuovere un'adeguata attività in formazione ... e indica, in particolare, la necessità di nuovi alloggi, di risanamento degli esistenti e dell'acquisto di abitazioni"*.

Il **Gran Consiglio** non ha ancora avuto modo di occuparsi concretamente di questa tematica e neanche del piano cantonale dell'alloggio anche se nel 2014 sono stati presentati due atti parlamentari per promuovere la realizzazione di abitazioni adatte ad anziani autonomi ed autosufficienti.

Lorenzo Orsi, per il Gruppo PLRT, il 23 giugno 2014 ha presentato la mozione "**volta a promuovere la costruzione di abitazioni adatte anche ad anziani autonomi e autosufficienti**" mentre Paolo Pagnamenta, sempre per il Gruppo PLRT, il 23 giugno 2014 la mozione "**Favorire la ristrutturazione di case a misura di anziano e senza barriere architettoniche nei nuclei abitativi di città e villaggi**".

Entrambe le mozioni, allegate al presente atto, non sono ancora state evase per cui con la presente mozione si sollecita una risposta del Consiglio di Stato.

Progetto per un Ticino 2040 intergenerazionale

Anche in Ticino devono essere gettate le basi per promuovere un invecchiamento attivo della popolazione in quella fascia di età (terza età) dove si è ancora indipendenti e autosufficienti nonché sostenere quelle famiglie giovani che necessitano di appartamenti a pigione moderata per la creazione del proprio nucleo familiare. Questo significa pianificare sul territorio insediamenti abitativi esistenti e nuovi in modo che si abbiano a poter sviluppare sinergie dove le famiglie appartenenti a più fasce generazionali possano interagire. In tale prospettiva dovranno essere creati spazi abitativi, sociali e ricreativi ove tali obiettivi possano trovare concreta realizzazione evitando parallelamente la ghettizzazione tra le varie fasce sociali e demografiche.

Questo potrà essere favorito nella sua attuazione in virtù del fatto che molte abitazioni costruite negli anni '60-'80 non sono più adeguate alle esigenze abitative e soprattutto energetiche attuali e dovranno essere risanate in armonia con tali esigenze. Il recupero di abitazioni esistenti è da sostenere in quanto risponde da un lato ad un concetto di riattivazione e dall'altro evita consumo di ulteriore territorio.

Del resto deve altresì essere considerato che con l'aumento del valore dei terreni e degli immobili in generale, soprattutto nelle zone urbane e periurbane, l'accesso all'alloggio per famiglie giovani e per pensionati appare sempre più oneroso e spesso irrealizzabile.

Da qui la necessità di un adeguato Piano cantonale dell'alloggio che abbia a delineare e promuovere alloggi a pigione moderata adatti all'anziano ancora autosufficiente, a pensionati e a giovani famiglie.

L'obiettivo deve anche essere quello di una ottimizzazione degli investimenti e delle spese dell'ente pubblico e va altresì considerata la necessità di una razionalizzazione dei trasporti pubblici e dei servizi, essenziali per un'attivazione moderna e soprattutto rispettosa dell'ambiente.

Giova qui ricordare che una coordinata pianificazione degli insediamenti comporta i seguenti vantaggi:

- riduzione dei costi di costruzione e manutenzione delle infrastrutture a carico dell'ente pubblico;
- riduzione dei costi dei servizi a carico dell'ente pubblico;
- riduzione del consumo di territorio;

- riduzione dei casi di ghettizzazione di persone anziane o meno agiate;
- miglioramento delle condizioni e della qualità di vita.

Per raggiungere i propositi di cui sopra deve essere avviata una stretta collaborazione tra il Dipartimento del territorio, responsabile della pianificazione territoriale e della costruzione di edifici, e il Dipartimento della sanità e della socialità, responsabile dell'offerta di prestazioni base alla popolazione.

In seconda battuta sarebbe anche coinvolto il Dipartimento finanze e economia dal momento che verrebbe ridimensionato l'effetto Florida, ovvero l'emigrazione di coppie in pensione verso Stati con un tenore di vita meno caro.

Con il presente atto non si chiede di creare nuovi organismi amministrativi né tantomeno erogare ulteriori sussidi, bensì di istituire un centro di competenza interdipartimentale, facendo leva sulle risorse umane di cui il Cantone già dispone, e di elaborare linee guida affinché si abbia a poter facilitare la concretizzazione degli obiettivi qui auspicati e perseguiti, il tutto evitando di creare macchinosi meccanismi che non fanno altro che aumentare la burocrazia, i costi e scoraggiare gli investitori.

Strumenti di coordinamento e linee guida semplici e performanti gioveranno anche ai fini di uno sgravio dell'Amministrazione cantonale e comunale a beneficio di tutti.

Al riguardo, a titolo di esempio, segnaliamo la realizzazione del Pentologo da parte dell'Associazione Generazioni & Sinergie (www.generazioni-sinergie.ch). Questo utile strumento creato per valutare se un progetto abitativo, un appartamento, una casa o un quartiere permettono di vivere bene a tutte le età, è stato utilizzato anche dalla giuria nella valutazione dei progetti abitativi presentati ai concorsi "Abitare bene a tutte le età" (edizioni 2014 e 2016) promossi da Atte in collaborazione di Generazioni & Sinergie.

Favorire senza erogare risorse pecuniarie significa, ad esempio, adeguare i piani regolatori introducendo nelle normative di attuazione bonus sugli indici edificatori o maggiori altezze laddove gli edifici destinati a tali obiettivi si inseriscono in modo armonioso nel contesto circostante urbano.

Evidentemente devono essere individuate soluzioni semplici e concrete, nel rispetto delle direttive federali, preservando gli spazi verdi oggi indispensabili per migliorare la qualità di vita.

In sostanza, con la presente mozione si invita il Consiglio di Stato ad affrontare il tema legato ai bisogni dei cittadini in ambito abitativo per i prossimi 20 anni, in modo di:

- colmare il vuoto di relazioni e reciproca assistenza che sono fondamentali per l'anziano e per le giovani famiglie;
- creare alloggi a pigione contenuta accessibili a tutte le generazioni;
- edificare/ristrutturare spazi abitativi flessibili per accogliere famiglie intergenerazionali (dimensioni degli spazi diverse, rispetto delle norme per la disabilità, predisposizioni non vincolanti, luoghi di incontro, spazi verdi,...).

Conclusioni

Per far fronte alle impellenti necessità della società dovute all'aumento demografico delle persone di terza e quarta età e alla diminuzione delle nascite, si chiede al Consiglio di Stato di:

- **creare un centro di competenze interdipartimentale con lo scopo di attuare il Piano cantonale dell'alloggio e coordinare la realizzazione di edifici o quartieri intergenerazionali, promuovendo anche le società di pubblica utilità;**
- **creare delle linee guida con lo scopo di facilitare la costruzione o la ristrutturazione di stabili e appartamenti per anziani autosufficienti o per giovani famiglie;**
- **creare basi legali e pianificatorie per incentivare la realizzazione di edifici o quartieri intergenerazionali;**
- **snellire gli iter procedurali per l'ottenimento delle licenze necessarie.**

In conclusione, i Gruppi PLR, Lega, PPD, PS, La Destra, i Verdi, insieme a Montagna Viva, chiedono al Consiglio di Stato di chinarsi su tali obiettivi onde poter concretizzare in tempi brevi quanto richiesto in questa mozione.

Paolo Pagnamenta

Caverzasio - Dadò - Durisch - Farinelli - Maggi - Mattei - Pinoja

- Allegati:**
1. Mozione di Lorenzo Orsi per il Gruppo PLRT del 23 giugno 2014
 2. Mozione di Paolo Pagnamenta per il Gruppo PLRT del 23 giugno 2014
 3. Il Pentologo dell'Associazione Generazioni & Sinergie; Novembre 2012

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

ALLEGATO 1

MOZIONE

Promuovere la costruzione di abitazioni adatte anche ad anziani autonomi e autosufficienti

del 23 giugno 2014

Premessa

Il numero di persone anziane e molto anziane in Svizzera è in costante aumento. Si stima che nel 2020 una persona su cinque avrà più di 65 anni e nel 2030 una su quattro. Saranno circa 700'000 gli ottantenni o ultraottantenni. In una società che invecchia è di fondamentale importanza il modo in cui gli anziani trascorreranno l'ultimo periodo della loro vita, se saranno soli o se saranno inseriti in un contesto sociale e come saranno assistiti e curati.

L'invecchiamento della popolazione ed il continuo aumento delle aspettative di vita pongono alla società nuove esigenze di integrazione nei confronti della terza età. Le persone anziane dovrebbero poter vivere il più a lungo possibile in modo autosufficiente a casa propria. Oltre a un'offerta di prestazioni adeguata, sono necessari a tal fine un contesto abitativo appositamente studiato e abitazioni idonee.

L'elevata speranza di vita pone gli anziani, la loro famiglia, la politica e la società di fronte a problemi inediti. Si sta allungando sempre di più il periodo di vita che va dall'età pensionabile a quella di maggiore vulnerabilità, in cui si deve fare i conti con un progressivo declino fisico e mentale. Molti anziani desiderano mantenere il più a lungo possibile la propria indipendenza continuando a vivere nel proprio appartamento. L'abitazione, il luogo di residenza, i costi abitativi e la sicurezza dell'alloggio assumono dunque un'importanza maggiore. Gli anziani che necessitano di un aiuto possono oggi scegliere tra un ampio ventaglio di concetti abitativi, varie offerte di cura e servizi e strutture ospedaliere.

Nel merito

Un aspetto importante delle soluzioni abitative per la terza età è l'assenza di ostacoli all'interno delle abitazioni e dell'ambiente circostante. Accedere a un'abitazione senza impedimenti e poter usufruire senza limitazioni di spazi, immobili e impianti è un importante presupposto per consentire a chi ha difficoltà motorie di vivere il più a lungo possibile in modo autonomo e partecipare alla vita sociale. Tre sono i requisiti di base cui devono rispondere tutti i progetti: assenza totale di gradini, passaggi larghi e sufficiente spazio per muoversi.

Fra i diversi criteri, oltre a quelli architettonico-abitativi, assumono importanza preponderante i criteri intergenerazionali e relazionali (per esempio la convivenza di giovani coppie, di famiglie, di coppie di anziani e di anziani soli; la creazione di opportunità e di strumenti atti a sviluppare una rete interna di aiuto reciproco; l'animazione del luogo abitativo attraverso la presenza di figure quali il custode sociale; l'utilizzabilità di spazi adatti a favorire le relazioni, l'incontro fra generazioni e la disponibilità di servizi e prestazioni socio-sanitarie modulabili).

Conclusione

Il presente atto parlamentare chiede al lodevole Consiglio di Stato di voler sviluppare una strategia a corto/medio termine che possa divenire un volano per la promozione di alloggi dove possano convivere diverse fasce d'età, rispondendo alle nuove esigenze poste dall'invecchiamento della popolazione.

Senza voler entrare nel dettaglio si potrebbero sin d'ora ipotizzare alcuni scenari d'azione come ad esempio:

- adozione di criteri tipo per abitazioni a misura di anziano (ad esempio sul modello del Pentologo dell'associazione Generazione & Sinergie, utilizzato nel recente concorso "Abitare bene in tutte le età");*
- interventi sugli spazi pubblici ed i luoghi di aggregazione, sull'arredo urbano, sui servizi, (non solo dunque nelle abitazioni e nelle residenze);*
- incentivi (edificatori) per chi costruisce tipologie abitative ad alto tasso di integrazione multigenerazionale o/e a misura di anziano;*
- trattative con istituti di credito per la concessione di tassi agevolati (come fatto per le costruzioni Minergie);*
- promozione e sviluppo della tematica a livello di formazione professionale (SUPSI/USI) e coinvolgimento degli operatori del settore (progettisti, tecnici, immobiliari, operatori sociosanitari, ecc.).*

*Per il Gruppo PLRT
Lorenzo Orsi*

ALLEGATO 2

MOZIONE

Favorire la ristrutturazione di case a misura di anziano e senza barriere architettoniche nei nuclei abitati di città e villaggi

del 23 giugno 2014

Premessa

La presente iniziativa ha l'obiettivo, ambizioso ma non irrealistico, di coniugare le svariate esigenze della terza età in scenari abitativi che favoriscono il concetto di trattenere a casa il più possibile l'anziano. Ciò potrebbe essere realizzato attraverso la promozione di alloggi da ristrutturare situati in luoghi abitati ed abitabili predisponendoli a queste finalità. Questo potrà essere raggiunto con facilitazioni a chi sposterà quest'idea e la vorrà concretizzare attraverso una progettazione ed una realizzazione che tenga conto di tutte le esigenze legate al vivere dell'anziano. La ristrutturazione di stabili abitativi nei nuclei comporta dei costi superiori, rispetto a un nuovo edificio, ma ha molteplici vantaggi che spesso sono sottovalutati o non vengono addirittura considerati nel loro complesso.

1. Ristrutturare per preservare il territorio

L'edificazione di case monofamiliari o palazzine d'appartamento comporta, inevitabilmente, l'utilizzo di nuove porzioni di territorio, molto spesso ancora verdi. Oltre quindi al sacrificio di queste aree pregiate che possono essere destinate a beneficio di una maggior qualità di vita collettiva, si costringe ad investire viepiù risorse di urbanizzazione e di servizi a loro destinati. Siccome è risaputo come in molti comuni si fatica a garantire servizi adeguati su tutto il loro territorio, andando in questa direzione si potrà sfruttare al meglio ciò che già esiste e semmai migliorarlo con minor dispendio finanziario.

2. Ristrutturare per garantire e favorire la vita sociale

Con il tempo e, come si diceva, per i costi edificatori superiori rispetto alle nuove abitazioni, le case e gli appartamenti dei nuclei sono stati gradualmente abbandonati in molti comuni.

Vi sono quindi molti nuclei con edifici, anche meritevoli dal punto di vista architettonico, lasciati allo stato di degrado in attesa di nuove soluzioni che faticano a delinearsi. Inoltre l'assenza di posteggi in loco o nelle vicinanze scoraggia anche chi vorrebbe rientrare ad abitare in questi aggregati abitativi.

Per di più l'assenza della componente umana svuota di contenuti e di attrattiva questi spazi che potrebbero costituire un arricchimento per tutto il contesto sociale e umano che caratterizzava una comunità.

3. Ristrutturare per tutelare la dignità di disabili e anziani

La ristrutturazione di case nei nuclei senza barriere architettoniche permetterebbe di ampliare l'offerta e dare la possibilità all'anziano di essere, per quanto possibile, indipendente e autosufficiente. Inoltre la predisposizione al piano terreno di spazi per attività commerciali o sociali quali osterie, botteghe, ufficio postali, parrucchieri ed altri servizi potrà conferire un valore aggiunto alla comunità locale.

Di seguito elenchiamo una serie di misure che non costano all'ente pubblico e che potrebbero spingere il privato ad abbattere le barriere architettoniche:

- creazione di discariche pubbliche a prezzi controllati destinate a chi opera in questa direzione;
- adeguamento delle tasse legate alla costruzione (occupazione area pubblica, licenza edilizia, tasse d'allacciamenti e vari);
- bonus a livello di indici, altezze ed altre facilitazioni operando sui piani regolatori;
- adeguamento dei piani regolatori onde favorire l'eliminazione di barriere architettoniche e la creazione di ascensori.

In conclusione il Gruppo PLRT chiede al Consiglio di Stato di chinarsi su tali obiettivi onde poter concretizzare in tempi brevi quanto richiesto in questa mozione.

*Per il Gruppo PLRT
Paolo Pagnamenta*

INTERPELLANZA

Nuova legge stipendi: il Consiglio di Stato non deve menar il can per l'aia

del 14 ottobre 2016

Con un'interpellanza del 28 settembre 2016, ho sottoposto al Consiglio di Stato una serie di quesiti riguardanti la valutazione analitica delle funzioni dei dipendenti dello Stato ai fini della loro classificazione nell'eventualità dell'entrata in vigore della prospettata nuova scala salariale. Prendo atto della risposta scritta del Consiglio di Stato, da me ricevuta in data 13 ottobre 2016.

Devo tuttavia constatare che il Governo non ha risposto - oppure lo ha fatto in modo decisamente frammentario e talvolta fuorviante - ad alcune mie domande.

Con la presente interpellanza, nella quale riprendo, per praticità, la numerazione e la formulazione di alcuni quesiti già posti nella citata interpellanza del 28 settembre, chiedo pertanto al Consiglio di Stato di porre rimedio a questa deplorabile situazione, anche per fornire al Parlamento i necessari elementi di giudizio in vista delle imminenti deliberazioni sul disegno di nuova LStip.

1. Dalle indicazioni contenute nel messaggio governativo, risulta che la valutazione analitica delle funzioni è stata effettuata sulla base di un modello.

a. Di quale modello si tratta? (È possibile identificarlo mediante un nome, un numero di riferimento o un'altra denominazione?)

La risposta fornita è oltremodo generica e, pertanto, del tutto insoddisfacente. Si sa, infatti, che il cosiddetto "Capability Model" può essere declinato in numerose versioni e varianti.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato di indicare precisamente:

a) quale versione/variante è stata adottata e perché;

b) se, prima di operare la scelta, è stato svolto un confronto intercantonale sulle soluzioni adottate per altre pubbliche amministrazioni e, se del caso, quale è stato l'esito di tale confronto.

b. Il modello è stato elaborato "in casa" (dalla SRU?) o è invece stato acquistato? Nel secondo caso: chi ne è il fornitore? Quanto è costato? Trattasi di un modello predefinito o allestito "su misura", rispettivamente adattato per tener conto delle caratteristiche della nostra Amministrazione?

Nella risposta, alquanto lacunosa, si fa allusione ai Cantoni romandi. Orbene, da un rapido esame della legislazione salariale ivi vigente risulta che in nessuno di essi la scala salariale dei dipendenti dello Stato comporta 20 classi.

Infatti, il numero di classi è il seguente: Ginevra: 33; Vaud: 18; Neuchâtel: 16; Vallese: 26; Friburgo: 36; Giura: 25.

Si chiede pertanto di indicare:

c) **Da chi e per quali ragioni è stata decisa l'adozione di un modello salariale strutturato in 20 classi?**

d) **Dalla tabella allegata alla risposta governativa, risulta che una sola posizione sarebbe collocata nella classe 20: trattasi del Cancelliere dello Stato? Il collocamento esclusivo di quest'ultimo in classe 20 è stato dato per scontato oppure è il frutto di una valutazione analitica della funzione? Nel caso affermativo, è possibile conoscere il punteggio totale attribuito a tale funzione?**

e) **Come si situa la remunerazione della classe 20 rispetto a quella dei magistrati dell'ordine giudiziario? È intenzione del Consiglio di Stato introdurre un'equivalenza tra il massimo della classe 20 e la remunerazione dei Giudici del Tribunale di appello, rispettivamente del Procuratore generale?**

f) **Poiché nella risposta governativa vengono citati genericamente i Cantoni romandi, dove sarebbero stati applicati modelli di classificazione analoghi, mi sia consentito rilevare che in alcuni di essi la classe massima non è riservata unicamente al Cancelliere dello Stato, ma è stata riconosciuta anche a taluni altri funzionari ai vertici dell'Amministrazione cantonale. La Sezione delle risorse umane (SRU) e il Consiglio di Stato sono al corrente di ciò? Come spiegano questa differenza di approccio? Trattasi di una specificità della realtà ticinese?**

Nell'ultima frase della risposta si afferma inoltre, in modo peraltro un po' misterioso: *"Questi criteri sono stati ripresi e adattati alla realtà ticinese dopo una fase pilota".*

Al riguardo si chiede di precisare:

g) **da chi, sull'arco di quale periodo, secondo quali modalità, con quale grado di trasparenza nei confronti dei dipendenti statali e con quali effetti concreti (giuridici/pratici) sulla valutazione di funzioni esistenti è stata gestita la fase pilota?**

h) **Chi ha autorizzato la fase pilota e sulla scorta di quale base legale, ritenuto che il disegno di nuova LStip è tuttora al vaglio del Parlamento?**

c. Si chiede di trasmettere l'integralità del modello.

La risposta ricevuta, che si limita a un laconico richiamo delle brevi spiegazioni contenute nel messaggio, è una vera presa in giro. Sembrerebbe del resto che, negli scorsi giorni, a tutti i funzionari dirigenti dell'Amministrazione cantonale sia stata trasmessa una copiosa (ancorché parziale) documentazione riguardante il modello di valutazione analitica delle funzioni, e questo benché il disegno di nuova LStip sia ancora al vaglio del Parlamento.

i) Il sottoscritto reitera quindi la propria richiesta di poter disporre, in vista dell'imminente dibattito parlamentare, dell'integralità del modello di valutazione delle funzioni.

e. Sono stati presi in considerazione altri modelli? Se sì, quali? (Si prega di indicarli in modo preciso al fine di consentirne una corretta identificazione.) Quali fattori sono stati determinanti nella scelta del modello?

Al sottoscritto non rimane che prendere atto che fattori determinanti nella scelta di uno specifico modello di valutazione delle funzioni dei dipendenti statali sarebbero state la "miglior qualità" e la "semplicità" del prodotto...

Complimenti per la scelta!

g. Come vengono apprezzati, nell'applicazione concreta del modello, i singoli criteri e sotto-criteri? Si chiede di specificare il numero di punti attribuito a ognuno di essi e di indicare se il sistema di notazione è il medesimo per ogni criterio o sotto-criterio.

h. Come viene effettuata la ponderazione tra i diversi criteri e sotto-criteri? Alcuni criteri hanno maggiore peso rispetto ad altri? La ponderazione, se avviene, è la medesima per tutte le categorie di funzioni?

j) Il sottoscritto reitera le proprie domande, alle quali è stata data una risposta incredibilmente fumosa. Non si può accettare che i deputati al Gran Consiglio siano prossimamente chiamati a pronunciarsi su un disegno di nuova LStip (che comporta una riclassificazione delle funzioni di tutti i dipendenti dello Stato) senza avere la facoltà di accedere al modello di classificazione utilizzato e senza disporre della benché minima informazione circa le modalità e i meccanismi di apprezzamento dei criteri di classificazione e la loro ponderazione.

2. Nella misura in cui il modello comporta la valutazione di ben 27 criteri, di natura assai variegata e alquanto complessa, si chiede di fornire le seguenti indicazioni riguardo all'applicazione del modello e, in particolare, alla formazione delle persone alle quali è stata affidata la valutazione analitica delle singole funzioni.

b. Qual è il grado di formazione delle persone indicate al punto precedente? Possiedono una formazione accademica in un settore legato alla gestione delle risorse umane o alla pubblica amministrazione? Se sì, precisare, per ognuno degli attori coinvolti, di quale formazione si tratta.

Si chiedeva in particolare di precisare se le persone coinvolte nella valutazione delle funzioni (compresi i collaboratori della SRU) possiedono una formazione accademica in un settore legato alla gestione delle risorse umane o alla pubblica amministrazione.

k) Si prega di rispondere compiutamente alla domanda posta, precisando per ognuna di queste persone di quale formazione si tratta. L'informazione è tanto più rilevante che, nella risposta data dal Governo alla domanda 2. d., si specifica che gli analisti della SRU si sono dedicati in modo particolare alle delicate funzioni di funzionario dirigente.

e. *Le medesime persone sono state incaricate di attribuire i punteggi a tutte le funzioni statali, indipendentemente dal livello gerarchico di ognuna di esse e dal grado di specificità e tecnicità che le caratterizza?*

l) Il Consiglio di Stato è pregato di chiedere ai propri Servizi di rileggere con attenzione la domanda posta e di elaborare una risposta pertinente. Si precisa che la domanda fa riferimento alle persone incaricate di valutare concretamente le singole funzioni assegnando ad esse livelli di riferimento e relativi punteggi (e non a coloro che hanno stabilito in astratto le corrispondenze tra punteggi e livelli di riferimento).

f. *Per ogni Dipartimento (Cancelleria dello Stato compresa), allestire un elenco completo dei funzionari dirigenti (indicandone l'esatta funzione) consultati dalla SRU al fine di ottenere le informazioni fattuali (compiti, mansioni, responsabilità, ecc.) necessarie alla valutazione analitica delle funzioni e, in particolare, all'attribuzione dei punteggi con riferimento ai vari criteri e sotto-criteri.*

g. *A che stadio dell'esercizio, in quali termini e secondo quali modalità (questionari, colloqui, ecc.) sono stati consultati i funzionari dirigenti di cui al punto precedente?*

Risulta chiaro l'intento di schivare le domande. Si presume che "i [pretesi] motivi di discrezionalità" cui allude la risposta governativa vadano intesi come "motivi di discrezione". Ciò precisato, non si chiedeva certo il nome dei funzionari coinvolti, ma piuttosto il livello occupato dai funzionari dirigenti che sono stati consultati riguardo alle valutazioni delle funzioni loro sottoposte.

Si prega pertanto di rispondere compiutamente ai seguenti quesiti:

m) Nei Dipartimenti, sono stati consultati (e, se del caso, a che stadio, in quali termini e secondo quali modalità): i coordinatori? I direttori di divisione? I capisezione? I capiufficio?

n) Nella Cancelleria dello Stato, sono stati consultati (e, se del caso, a che stadio, in quali termini e secondo quali modalità): i capiarea e capiufficio subordinati al Cancelliere dello Stato? I responsabili dei servizi attribuiti soltanto amministrativamente alla Cancelleria dello Stato?

- o) Il Cancelliere del Tribunale di appello è stato consultato con riferimento alle funzioni dei dipendenti di tale tribunale (se del caso, a che stadio, in quali termini e secondo quali modalità)?

3. Ritenuto che, secondo l'art. 2 del disegno di nuova LStip, le classificazioni si basano, "di principio", su una valutazione analitica delle singole funzioni, si chiede di indicare con precisione:

a. In quanti casi, per quali funzioni e per quali ragioni il Consiglio di Stato ha ritenuto di doversi scostare dalle proposte di classificazione allestite dalla SRU in applicazione del modello?

b. Nei casi indicati al punto a., chi ha portato all'attenzione del Consiglio di Stato la necessità di operare tali aggiustamenti?

- p) Il sottoscritto prende atto che il Consiglio di Stato non intende rispondere alle domande poste e si permette di chiedere per quale motivo.

4. Indicare, per ogni classe di stipendio, il numero di casi e l'elenco completo delle funzioni.

Il sottoscritto reitera la propria richiesta e pone il seguente quesito:

q) come spiega il Consiglio di Stato che nel n. 5 (30 giugno 2016) della rivista della SSP-VPOD sia stata pubblicata una tabella contenente l'insieme delle proposte di classificazione (ancora provvisorie?) di tutte (?) le funzioni statali secondo la nuova scala salariale?

r) Il documento è stato fornito alla VPOD dal Governo o dalla SRU?

s) Se ciò non fosse il caso, sono state intraprese le opportune verifiche per appurare come un documento (che si presume fosse ancora non definitivo, e quindi confidenziale) abbia potuto essere divulgato a terze persone e reso accessibile al pubblico?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 5 LGC, acconsento alla presentazione di una risposta scritta alla presente interpellanza, nel rispetto del termine di legge di cui all'art. 97 cpv. 4.

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Viabilità: il Malcantone quanto dovrà ancora aspettare?

del 17 ottobre 2016

Da oltre vent'anni il Dipartimento del territorio promette di risolvere i problemi di viabilità che affliggono il Malcantone. Più di una volta i Direttori che si sono succeduti a capo del Dipartimento del territorio hanno dichiarato di voler prendere a cuore la questione e porre rimedio a una situazione ormai diventata insostenibile.

Apprendiamo che in questi giorni i sindaci del Malcantone hanno adottato una dura presa di posizione nei confronti del Dipartimento del territorio reo di aver modificato strategie e priorità apparentemente senza nessun accordo o consenso da parte dei diretti interessati e senza neppure coinvolgerli o informarli.

In particolare sorprende che il Dipartimento del territorio abbia deciso di sospendere la realizzazione di un'opera, quale la circonvallazione Bioggio/Agno, il cui credito di costruzione è già stato approvato dal Gran Consiglio e il progetto accolto in votazione dalla popolazione.

Crea quindi particolare disorientamento il fatto che improvvisamente, malgrado innumerevoli studi e approfondimenti già svolti, si debba fare altrimenti rinviando l'adozione di misure strutturali che permettono di migliorare la situazione rendendo maggiormente vivibile questa regione che da troppi anni sopporta una situazione tutt'altro che piacevole.

Fatte queste premesse è necessaria una chiarezza istituzionale e quindi chiediamo al Consiglio di Stato:

1. se condivide la strategia del Dipartimento del territorio e se può riferire di quale strategia si tratta;
2. se ritiene corretto che un credito già votato dal Parlamento e confermato indirettamente da una decisione popolare possa essere messo in discussione in maniera unilaterale da parte del Dipartimento del territorio
 - in caso affermativo, per quanto tempo intende lasciare il Malcantone al suo destino per quanto riguarda la viabilità;
 - in caso negativo, cosa intende fare per velocizzare la realizzazione della circonvallazione;
3. se intende finalmente proporre una soluzione ai problemi citati e dare così seguito alle promesse ventennali del Dipartimento del territorio;
4. quali approfondimenti sono eventualmente in corso e quanto si prevede che dureranno;

5. quali sono i partner istituzionali che s'intende ancora riconoscere e coinvolgere per l'attuazione di queste opere e se Comuni direttamente interessati e Commissione regionale dei trasporti sono tra questi.

Lorenzo Jelmini e Alex Farinelli

Beretta Piccoli - Brivio - Canepa - Cedraschi - Censi - Gendotti -

Pagnamenta - Pedrazzini - Polli - Schnellmann – Viscardi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Andreas Meyer, uomo del monte e direttore generale delle FFS, manca di rispetto alla popolazione ticinese ed ai suoi defunti!

del 26 ottobre 2016

Lo scorso 20 ottobre 2016 i membri del Gran Consiglio hanno ricevuto l'invito, da parte del signor Andreas Meyer, direttore generale delle FFS, a partecipare all'evento *"Le FFS in Ticino ieri, oggi e domani"*. Come indicato nell'e-mail accompagnatoria *«La serata, dopo l'incontro con Andreas Meyer, prevede una presentazione storica di Hanspeter Gschwend, il quale - per sottolineare lo stretto legame tra le FFS, Bellinzona e il Ticino - ha ricreato un'ambientazione di fine Ottocento in una sala della Stazione di Bellinzona appositamente allestita»*.

Nel contempo, le FFS distribuiscono un po' dappertutto un fascicolo, redatto dallo stesso Hanspeter Gschwend, intitolato *"Visioni e apparizioni in Ticino"*.

Dopo una prefazione curata da Andreas Meyer, il racconto narra un fantastico colloquio tra tale Lukas Bergmann e Giuseppe Molo. Bergmann (il cui nome tradotto alla lettera in italiano significa "uomo del monte") è al vertice delle Ferrovie svizzere e giunge a Bellinzona la sera del 10 dicembre 2016, la vigilia dell'apertura della linea di base. Passeggiando sul viale stazione deserto incontra Giuseppe Molo, ossia il sindaco di Bellinzona dal 1877 al 1905, che ebbe un ruolo chiave nell'insediamento di quelle che oggi sono le Officine FFS a Bellinzona.

Lo scopo di questo teatrino, in cui si fa dialogare un attuale, visionario e lungimirante quadro delle FFS (nelle intenzioni del committente dell'opera si intende) con un sindaco defunto, è uno solo: fare "maturare" tra i ticinesi l'idea che l'Officina FFS di Bellinzona debba essere liquidata. E non si ha neppure il coraggio di dirlo a chiare lettere: si fanno parlare i morti pur di giungere ai propri fini!

Nel dialogo, proprio a Giuseppe Molo, che ci si premura di descrivere come ispirato da generose sorsate di grappa, vengono infatti messe in bocca affermazioni gravi: i ticinesi vengono dipinti come persone senza spirito di iniziativa, capaci solo di lagnarsi, con una **"mentalità da questuanti"** sempre in attesa che siano le élite svizzero tedesche a trovare una soluzione ai loro problemi, fornendo nuove commesse alle Officine. Ci si potrebbe addirittura chiedere se questa pubblicazione non contenga una certa forma di razzismo da parte delle élite del nord verso la popolazione del Ticino (il sud).

Riprendo alcuni significativi passaggi della pubblicazione:

Giuseppe Molo: *"Guardatevi all'intorno, che cosa siamo in grado di offrire noi ai viaggiatori che giungono da Oltralpe? ... E se colui che esce dalla stazione per errore va a destra, invece che a sinistra,... dopo pochi passi tornerà sui suoi passi. Si troverà dinnanzi all'area dell'Officina con i suoi edifici industriali risalenti a un secolo e mezzo fa. La città ha subito uno sviluppo totalmente asimmetrico: a sinistra l'attrattivo centro storico, salotto cittadino, e a destra capannoni industriali, depositi e anonima periferia. Eppure esistono specifici studi a comprova che Bellinzona è colei che più di altri può profittare del nuovo collegamento ferroviario.*

Bergmann (alias Andreas Meyer) vorrebbe chiedere a Molo se è disposto a sacrificare il luogo di tanti posti di lavoro ma reprime la domanda.

Molo: *La mia gente ha spesso delle difficoltà con i partner attivi - mi permetta di prender in prestito questa da Voi testé utilizzata parola dei vostri tempi - soprattutto se giungono dalla Svizzera interna. L'attività di questi viene infatti tosto tacciata di saccenteria, arroganza, dettame, se non addirittura di sfruttamento. Talvolta a ragione, sovente a torto, come sempre quando si generalizza. Vi rammentate lo sciopero del 2008?" (...)* *"Allora li si rimproverò addirittura di esser dei landfogti" (...)* *"ben 110 anni dopo che gli ultimi landamani della Svizzera interna avevano sgombrato i loro domini".*

Bergmann: *"Con la differenza che noi non dobbiamo sgombrare proprio nulla, anzi, portare posti di lavoro e investire a tale scopo - ed è appunto ciò che abbiamo fatto"*

Molo: *"Sono d'accordo, è proprio questa la nostra contraddizione. Vogliamo essere i padroni di noi stessi e al contempo pretendiamo che ci si venga a dare un sostegno sostanzioso..."*

Sempre **Molo:** *"Giammai m'inginocchiavi, quale postulante, dinanzi alla Società del Gottardo. Le donammo 100'000 metri quadrati di terreno edificabile, la rifornimmo di energia idraulica per il funzionamento dei macchinari, racchiudemmo entro argini il fiume Ticino, costruimmo strade, organizzammo una scuola tedesca e assistenza sanitaria gratuita. Mai pretendemmo sovvenzione alcuna, bensì elargimmo alla Ferrovia la cospicua somma di 50'000 franchi di allora. Spremetti le finanze cittadine ai limiti del responsabilmente lecito osando il tutto per tutto... ma mai io mi genuflessi, né mi prostrai in inchini, al cospetto dei Signori della Ferrovia del Gottardo. Senza peli sulla lingua osai rivolgermi a Lorsignori, per iscritto, quando essi procrastinarono all'inverosimile la loro decisione definitiva.*

Bergmann: *"Ma come possiamo allora agire noi, Svizzeri tedeschi, data questa contraddizione esistente tra orgoglio e mentalità di questuanti".*

Sempre **Bergmann:** *"Prenda ad esempio il Centro di competenza mobilità sostenibile e ferroviaria qui a Bellinzona. Ben volentieri accresciamo il nostro impegno a suo favore, ma è da lì che devono partire le iniziative. In confidenza, detto tra noi: è proprio ciò la mia*

*spina nel fianco. Non trovo riscontro, **niente spirito d'iniziativa, nessuna forza motrice che si potrebbe sviluppare e rafforzare congiuntamente.** A nord delle Alpi ad esempio, l'acqua calda derivante dalla galleria di base viene sfruttata per la piscicoltura. Volendo anche qui si potrebbero realizzare simili progetti innovativi!"*

*"L'Officina avrà ora un futuro unicamente e soltanto con nuove commesse di lavoro. **Pure noi, come il Ticino stesso, abbiamo bisogno di un'officina per la manutenzione e le riparazioni. Ma la questione è: deve per forza esser a Bellinzona? O non dovrebbe stare altrove, in un luogo dove ci sia spazio a sufficienza per le nuove composizioni dei convogli, dove sostano i Cargo, dove sia possibile installare nuove infrastrutture per le innovative tecnologie di manutenzione? Perché Bellinzona non coglie al volo le medesime opportunità che Altdorf, sull'altro versante della galleria di base, sta realizzando con un nuovo Polo per l'industria e i servizi? Perché Bellinzona non dovrebbe ottenere un nuovo, pulsante quartiere ferroviario, alla pari di Zurigo, Ginevra o Basilea?***

Molo *"... oggi giorno l'industria deve retrocedere per far posto a un moderno centro cittadino che abbia appartamenti nelle immediate adiacenze della stazione ferroviaria, nonché negozi, uffici, servizi e commerci, tutti lì vicino. E aggiungervi un parco e tanto, tanto verde". (...) "**se non rinnoviamo l'utilizzo dell'area dell'Officina essa diventerà inevitabilmente un moncherino dell'industria**".*

In questa pubblicazione, di "storico" non c'è proprio niente, ma risulta piuttosto un misto di revisionismo storico, bugie e atteggiamento irrispettoso nei confronti della popolazione ticinese.

Alla luce di quanto sopra chiedo al Consiglio di Stato:

1. Condivide quanto indicato tra le righe, vale a dire che gli odierni rappresentanti istituzionali ticinesi, a differenza di quelli del passato, avrebbero un atteggiamento servile, si **genuflettono**, si **prostrano in inchini** e hanno **una mentalità da questuanti** nei confronti di Andreas Meyer e della direzione FFS?
2. Che pensa il CdS dell'affermazione secondo cui la popolazione ticinese e i suoi rappresentanti, in una presunta contraddizione tra orgoglio e **mentalità di questuanti**, vogliono essere padroni di se stessi e, contemporaneamente, pretendono di ricevere un sostegno sostanzioso?
3. Nel testo viene indicato che il Centro di competenza mobilità sostenibile e ferroviaria di Bellinzona, che ufficialmente gode del supporto delle FFS, ne è tuttavia una spina nel fianco. Non vi sarebbe riscontro, **non vi sarebbe spirito d'iniziativa** e non vi sarebbe **nessuna forza motrice**. Conferma che le FFS non hanno versato un franco per la costituzione della fondazione e che le stesse, contrariamente a quanto sottoscritto, non hanno ancora portato un solo progetto al Centro di competenza?
4. Conferma che le FFS non stanno rispettando gli accordi sottoscritti con le istituzioni ticinesi, i rappresentanti sindacali e del personale in materia di volumi di lavoro presso le FFS?
5. Quali sono le nuove composizioni dei convogli che per mancanza di spazio le FFS non possono portare all'Officina di Bellinzona?
6. Dove sostano i Cargo?

7. Quali sono le possibili infrastrutture per le innovative tecnologie di manutenzione che non possono essere installate a Bellinzona?
8. Condivide il CdS l'affermazione secondo la quale dal sedime dell'Officina **l'industria deve retrocedere e far posto a un moderno centro immobiliare con tanto, tanto verde?**
9. Non pensa il CdS che il signor Andreas Meyer il suo pennivendolo dovrebbero aver un po' più rispetto sia del defunto sindaco di Bellinzona Giuseppe Molo sia della popolazione ticinese e delle sue autorità?
10. Non pensa necessario inviare al Consiglio di amministrazione delle FFS e al Consiglio Federale una formale nota di biasimo per questo ennesimo maldestro e goffo atteggiamento arrogante del signor Andreas Meyer?
11. Come valuta il CdS le possibilità di un esito positivo delle discussioni che le FFS vogliono promuovere per lo sviluppo di una "prospettiva globale" in Ticino sulla base di simili opinioni?
12. Non ritiene opportuno ricordare alle FFS, per esempio, la collaborazione e lo spirito positivo che hanno permesso in Ticino di sciogliere tutti i dubbi sul tracciato di AlpTransit, mentre negli altri Cantoni interessati i contrasti hanno persino minacciato la realizzazione del progetto?
13. Non pensa che per un immaginario dialogo tra il signor Andreas Meyer e un personaggio del passato invece di utilizzare l'autorevole sindaco Giuseppe Molo sarebbe stato più appropriata la figura del principe indiano Tewanna Ray che negli anni venti del secolo scorso per un certo periodo risiedette a Bellinzona?

Matteo Pronzini

Allegato: opuscolo *Visioni e apparizioni in Ticino*

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Andreas Meyer, uomo del monte e direttore generale delle FFS, manca di rispetto alla popolazione ticinese ed ai suoi defunti! - Aggiunta all'interpellanza del 26 ottobre 2016

del 7 novembre 2016

Lo scorso 26 ottobre Matteo Pronzini ha inoltrato un'interpellanza riguardante la pubblicazione delle FFS ***Visioni e apparizioni in Ticino***. Pubblicazione piena di bugie e irrispettosa nei confronti della popolazione ticinese.

In un comunicato stampa del 26 ottobre le FFS hanno cercato di giustificarsi, arrampicandosi sui vetri. Non sarebbe stata loro intenzione essere irrispettosi verso il Ticino, i ticinesi e il mondo politico cantonale. A loro parere la pubblicazione sottolineerebbe lo spirito pionieristico fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del cantone che importanti personalità ticinesi hanno svolto con l'arrivo della ferrovia a partire da fine Ottocento¹.

Ma, come si sa, le bugie hanno le gambe corte. Infatti, nel corso del 2015 le FFS avevano già pubblicato un libro, il cui autore è sempre lo scribacchino di corte Hanspeter Gschwend, dal titolo **Traversine e Traversie, l'Officina il Ticino e la ferrovia del Gottardo**, nel quale, facendo agire il defunto sindaco di Bellinzona Giuseppe Molo, già si davano pesantissimi giudizi sul Ticino, sui suoi abitanti, sulle sue reali capacità di realizzare qualcosa. Un giudizio che si estendeva anche a tutta la classe politica. Non da ultimo con delle pesantissime ed inaccettabili considerazioni sul ruolo delle donne.

A conferma che le esternazioni contenute nella recente pubblicazione erano già presenti anche in quella precedente, riportiamo qui brevemente l'epilogo di quel libro, che mostra in modo eloquente quel che le FFS pensano del Ticino:

"Giuseppe Molo: Dovete sapere, che questo in fondo è un bene. Perché perlomeno l'architetto è uno dei nostri. Le costruzioni, quelle sono sempre state uno dei nostri punti forti. Palazzi in Russia, cattedrali in Baviera...

Ma committenti no, quello non lo siamo mai stati, quelli erano gli altri, sempre i forestieri. Se qui c'è questa vecchia stazione, se c'è la Ferrovia, in fondo è grazie a loro, ai Tedeschi, ai Züchhing per intenderci. E se oggi ci sarà la nuova stazione, se arriveranno quei nuovi sfavillanti treni a traversare le Alpi in un battibaleno, se ci saranno nuovi centri di manutenzione in tutto il territorio, da Biasca fino a Chiasso, a portare nuovo lavoro e nuove commesse alla mia amata Officina, beh, è sempre grazie a loro: ai Tedeschi...

Sempre la solita vecchia solfa: preferiamo perderci in piagnistei e litigi, invece di alzare un dito e prendere in mano la situazione, creando qualcosa di grandioso!

Sarebbe ora che le cose cambiassero, che la gente di oggi la smettesse e si sforzasse di cambiare quella tipica mentalità e cominciasse ad agire! Invece di inviare a Berna un delegato per il Ticino, dovrebbero aprire le braccia a delegazioni del mondo intero, invitandole a venire ad ammirare la nostra industria, le nostre scuole, i nostri centri di ricerca.

In verità i manager, quelli che durante lo sciopero dell'Officina sono stati tanto bistrattati e demonizzati, sono quelli che dovrebbero essere dei Ticinesi. Avremmo bisogno di veri uomini d'affari, di quelli che agiscono con piglio deciso, amino il rischio, abbiano grandi vedute, non mollino mai e tengano duro, e quando necessario si dimostrino testardi al limite della cocciutaggine.

Fratecolla: No, dei tipi così qui non avrebbero un solo giorno di vita, nessuna possibilità. Casomai dovrebbero venir qua, sposarsi con delle donne ticinesi, questo sì, e poi saranno forse i loro figli ad avere le caratteristiche giuste, proprio quelle che servono qui: la

¹ Comunicato informativo 26 ottobre 2016 FFS

disciplina e l'energia dei Tedeschi, ben amalgamate con la creatività e la gioia di vivere che tanto ci contraddistinguono".

A questo punto crediamo che ogni commento sia superfluo.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato, nell'ambito delle risposte all'interpellanza dello scorso 26 ottobre di volersi esprimere su queste considerazioni contenute nella/e pubblicazione/i delle FFS.

Matteo Pronzini e Nadia Ghisolfi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Tassa cani

del 4 novembre 2016

- Tutti i Comuni ticinesi hanno riversato al Cantone la quota di fr. 25.- della tassa sui cani prelevata nel 2015?
- Se no, quali Comuni non l'hanno ancora fatto? Per quali motivi? Per quale importo ciascuno?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Stalle

del 4 novembre 2016

- Per quali motivi la costruzione di stalle nel Canton Ticino costa almeno il 30% in più degli altri Cantoni?

- Qualcuno "ci mangia dentro"?
- Come rimediare a questo spreco di denaro pubblico?
- Quante stalle sussidiate con soldi pubblici si sono rivelate mal costruite e hanno causato danni a chi le utilizza e agli animali stessi?
- Per quali motivi vi sono queste "malcostruzioni"?
- In quanto tempo sono state messe a norma queste stalle mal costruite?
- Chi ha eseguito e chi ha pagato la messa a norma?
- Quanti animali sono morti o sono stati soppressi per lesioni subite a causa di queste "malcostruzioni"?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Stalla di Biasca

del 4 novembre 2016

Durante lo scorso mese di giugno è stata sgomberata una stalla a Biasca. Pare che la situazione non a norma della stalla e quindi della tenuta degli animali fosse stata segnalata da anni, da diverse persone e associazioni.

- Per quali motivi si è impiegato così tanto tempo per farla sgomberare?
- La stalla era stata a suo tempo sussidiata dal Cantone? Se sì, con quanti soldini pubblici?
- La tenuta non conforme delle vacche in questa stalla è stata causata da quali motivi?
- Corrisponde al vero che dopo una decina di giorni dal trasporto delle vacche nella Svizzera interna le stesse siano state riportate in Ticino?
- Quanto è costato e chi ha pagato il trasporto degli animali nella Svizzera interna e il successivo rientro in Ticino?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Lotta al dumping: creare le condizioni per combattere i licenziamenti sostitutivi

del 7 novembre 2016

Su proposta dell'UDC, il popolo ticinese ha accolto, con il 58% dei voti, l'iniziativa popolare costituzionale "Prima i nostri!". Uno dei nuovi disposti costituzionali, che dovrebbe essere tradotto in legge se s'intende rispettare la volontà popolare, è l'art. 14 lett. j) che dà mandato al Cantone di provvedere affinché *"nessun cittadino del suo territorio venga licenziato a seguito di una decisione discriminatoria di sostituzione della manodopera indigena con quella straniera (effetto di sostituzione) oppure debba accettare sensibili riduzioni di salario a causa dell'afflusso indiscriminato della manodopera estera (dumping salariale)"*.

Ora, appare pacifico a tutti che, essendo la suddetta materia di competenza federale, una concretizzazione del disposto costituzionale mediante una legge cantonale richiederebbe preliminarmente una modifica della suddivisione delle competenze tra Confederazione e Cantoni, sancita dalla Costituzione federale. A questa opzione poco realista c'è però una soluzione alternativa: che il nostro Cantone si faccia parte diligente nei confronti della Confederazione, postulando la soppressione degli impedimenti giuridici all'attuazione della citata modifica costituzionale che derivano dalla legislazione federale, in particolare, in questo caso, dalle disposizioni del Codice delle Obbligazioni (CO), materia di competenza del Parlamento federale.

Il nuovo articolo costituzionale prevede un intervento volto a impedire un licenziamento sostitutivo. In realtà poco importa, in questo contesto, che il licenziamento abbia luogo per sostituire il lavoratore con un lavoratore non residente; infatti, l'obiettivo di tale atto è quello di assumere un nuovo lavoratore con un salario inferiore. Anche se un lavoratore patrizio di Sementina venisse sostituito con uno patrizio di Semione, ci troveremmo sicuramente di fronte a un "licenziamento di sostituzione" con l'obiettivo di contribuire all'abbassamento del livello dei salari, cioè al dumping. Qualunque sia, quindi, la prospettiva nella quale ci si muove, al fine di consentire un intervento riparatore di fronte a un simile atto è necessario che la legge superiore applicabile preveda questa possibilità.

Le disposizioni pertinenti del CO elencano i casi di disdetta abusiva (art. 336 CO) nonché quelli di disdetta in tempo inopportuno (art. 336 lett. c) CO). I primi includono segnatamente i licenziamenti motivati da una ragione intrinseca alla personalità del lavoratore (convinzioni politiche o religiose, orientamenti sessuali, nazionalità, condizione familiare, ecc.), dal fatto che il destinatario eserciti un diritto costituzionale o faccia valere in buona fede pretese derivanti dal rapporto di lavoro, oppure eserciti un'attività sindacale. I secondi comprendono i licenziamenti inflitti durante un periodo di servizio militare o protezione civile, di malattia o infortunio (entro certi limiti temporali) o durante la gravidanza e nelle 16 settimane dopo il parto.

Il "licenziamento sostitutivo" non è contemplato dalle attuali norme del CO. Inoltre, solo nei casi di disdetta in tempo inopportuno è prevista la nullità della stessa (art. 336 c cpv. 2

CO), mentre nei casi di licenziamento riconosciuto come abusivo è prescritto unicamente il versamento di un'indennità, che può raggiungere sei mesi di salario.

Per poter operare nel senso indicato dal nuovo disposto costituzionale, si rendono pertanto necessarie **due modifiche del CO**, senza le quali detto disposto non sarebbe altro che aria fritta, pure chiacchiere lanciate solo con l'obiettivo di far leva sulla disperazione di chi perde il posto di lavoro. Proprio perché la volontà popolare deve essere rispettata, riteniamo quindi necessario dar seguito alla modifica costituzionale e proporre quegli aggiustamenti del diritto superiore che ne rendano possibile la concretizzazione.

Per questi motivi, ci pregiamo di sottoporre al Gran Consiglio un'iniziativa cantonale, rivolta al Parlamento federale ai sensi dell'art. 160 cpv. 1 della Costituzione federale, con la quale si invita quest'ultimo a legiferare su due punti intimamente collegati:

- a) l'allargamento del concetto di licenziamento abusivo anche ai cosiddetti "licenziamenti di sostituzione";
- b) l'introduzione della nullità della disdetta nei casi di un comprovato licenziamento abusivo, messo in atto per sostituire un lavoratore con un altro pagato di meno.

Alla luce delle considerazioni suesposte, si propone pertanto al Gran Consiglio di approvare la seguente iniziativa cantonale.

Il Cantone Ticino chiede all'Assemblea federale di legiferare in materia di licenziamenti abusivi legati al dumping salariale e alle relative conseguenze.

In particolare, chiede di modificare gli articoli 336 e seguenti del CO in questo senso:

I. La disdetta da parte del datore di lavoro è abusiva se data:

- a) con l'obiettivo di sostituire il dipendente licenziato con un altro lavoratore che, a pari qualifiche, percepisce un salario inferiore;***
- b) per il rifiuto del dipendente di accettare sensibili riduzioni di salario a causa di un forte afflusso di manodopera sul mercato del lavoro (dumping salariale).***

II. La disdetta riconosciuta come abusiva ai sensi del punti I. lett. a) e b) sopra menzionati è nulla.

Matteo Pronzini

Il seguito da dare all'iniziativa sarà deciso in una prossima seduta.

RISOLUZIONE GENERALE (art. 111 LGC)

Per una moratoria nella chiusura di uffici postali, in caso di disaccordo dei Comuni

del 7 novembre 2016

Da diverso tempo ormai le chiusure di uffici postali nel Cantone si susseguono a ritmo incalzante.

Le rimozioni delle Autorità comunali e di molti cittadini indignati per la soppressione del servizio pubblico non vengono realmente considerate da parte della Posta, che sembra più interessata a criteri di efficienza economica.

Anche i ricorsi presentati dai Comuni alla PostCom finiscono in una semplice raccomandazione non vincolante e contro la quale non è data facoltà di ricorso.

Proprio per far fronte a simile insoddisfacente quanto preoccupante situazione è pendente dinanzi a questo Gran Consiglio un'iniziativa cantonale (Iniziativa Durisch 23.11.2015) con cui si chiede alle Camere federali di ridefinire le condizioni per la chiusura degli uffici postali, di rendere vincolanti le decisioni della PostCom e di prevedere la facoltà di ricorso al Tribunale amministrativo federale.

La brusca accelerazione e il salto di qualità messi ultimamente in atto dalla Posta nella chiusura di uffici postali, impongono tuttavia l'adozione di misure urgenti sino all'entrata in vigore delle menzionate modifiche legislative.

Infatti, se sino a qualche tempo fa nel mirino vi erano uffici di piccole dimensioni e poco frequentati, ora la Posta ha cominciato a rivolgere la propria attenzione anche a uffici medio-grandi e ben frequentati, oltretutto senza più assicurare il ricollocamento del personale impiegato.

Emblematico è il caso dell'Ufficio postale di Balerna, la cui prospettata chiusura ha suscitato incredulità nelle Autorità comunali e nella popolazione.

Si tratta infatti di un ufficio che serve ogni giorno centinaia e centinaia di utenti, in un paese con 3'500 abitanti (in crescita) e 3'700 posti di lavoro (in crescita), ubicato direttamente sulla principale via di collegamento nord-sud (seconda per importanza solo all'autostrada A2) sulla quale transitano giornalmente più di 20'000 veicoli, che dispone di posteggi propri, è servito direttamente dal trasporto pubblico e dispone di servizi completi alla popolazione con 4 sportelli di sicurezza, 1 sportello per invii di massa con addirittura pista "drive in", cabina telefonica, impianto di 262 caselle accessibili in ogni momento e postomat.

L'ufficio risulta intensamente utilizzato da parte di popolazione e aziende, è inserito in un contesto particolarmente vitale, è ubicato in posizione altamente strategica e potrà beneficiare di importanti incrementi di volumi derivanti dalla chiusura degli uffici di Chiasso Boffalora, Mendrisio Borgo e ora anche di Morbio Inferiore.

La sua prospettata chiusura è osteggiata dal Municipio e dalla popolazione, che sta massicciamente sottoscrivendo una petizione promossa da tutti i gruppi politici del paese.

La questione sta del resto destando particolare preoccupazione anche in tutto il Cantone, proprio per le conseguenze che potranno esserci per numerosi altri uffici postali, sino ad ora considerati non a rischio.

Giustamente cittadini e autorità si chiedono infatti quali uffici postali nel Cantone potranno mai sopravvivere, se neppure un ufficio dell'importanza di quello di Balerna raggiunge più i requisiti minimi per poter essere mantenuto.

In assenza di misure correttive urgenti, vi è da temere che a breve la Posta procederà con la propria politica di chiusura anche di uffici postali medio-grandi e strategici, così come prospettato per quello di Balerna, decurtando drasticamente il servizio pubblico e sopprimendo numerosi posti di lavoro a beneficio di residenti.

Per questi motivi, tramite la presente proposta di risoluzione generale indirizzata al Consiglio federale, si chiede allo stesso di:

- modificare urgentemente nell'ambito delle proprie competenze l'Ordinanza federale sulle poste (OPO; 783.01), nel senso di **sancire una moratoria generale nella chiusura o trasformazione di uffici postali**, nei casi in cui vi è opposizione da parte dei Comuni, e ciò sintanto che il Parlamento federale non si sarà determinato sulle modifiche legislative riguardanti i criteri per la chiusura di uffici postali, il conferimento del carattere vincolante alle decisioni della PostCom e l'introduzione della facoltà di ricorso contro le medesime.

Luca Pagani, Giorgio Fonio e Maurizio Agustoni

La risoluzione generale è attribuita alla Commissione della gestione e delle finanze.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Ente ospedaliero cantonale: rinnovo del regolamento organico del personale e qualità delle cure

Risposta scritta del 12 ottobre 2016 all'interpellanza presentata il 12 agosto 2016 da Matteo Pronzini

Signor deputato,

considerata l'impossibilità di evadere le interpellanze a causa delle numerose importanti trattande discusse in aula tra il 19 e il 20 settembre scorso, con la presente rispondiamo in forma scritta alla sua interpellanza del 12 agosto 2016 "Ente Ospedaliero Cantonale: rinnovo del regolamento organico del personale e qualità delle cure", come da accordo telefonico.

Nel frattempo, il 30 settembre scorso, l'EOC (d'intesa con le organizzazioni sindacali coinvolte OCST e VPOD) ha comunicato il rinnovo del proprio contratto collettivo di lavoro, rendendolo un modello nell'ambito della compatibilità tra lavoro e famiglia grazie a misure quali l'allungamento del congedo maternità retribuito a 18 settimane (finora 16), l'estensione del successivo congedo non pagato fino a 18 mesi, con possibilità di un rientro scaglionato, nonché la creazione di una piattaforma di consulenza sul tema della conciliabilità.

Prima di entrare nel merito delle sue domande, riteniamo importante correggere alcuni elementi della premessa all'interpellanza.

Viene ad esempio affermato, quale oggettivo elemento per confermare il peggioramento delle condizioni quadro del personale ospedaliero, che *"il salario mensile medio del personale EOC dal 2013 al 2015 è diminuito di fr. 274 (da fr. 6'915 a fr. 6'641)"*. Tale affermazione non è corretta: essendo il salario mensile mediano proporzionale all'età media del personale e all'anzianità professionale dei lavoratori, ed assumendo ogni anno l'EOC gran parte degli allievi infermieri formati dalle Scuole, si comprende che l'abbassamento del valore mediano è dovuto al generale ringiovanimento degli effettivi.

Viene anche affermato che *"A fronte di un forte aumento del numero di pazienti (+18% in ambito stazionario, +30% in ambito ambulatoriale dal 2010 al 2015) e ad un aumento dei compiti amministrativo-burocratici, il personale curante e medico-tecnico non è stato adeguatamente aumentato (aumento solo del 15%), causando di conseguenza un aumento ed un'intensificazione del lavoro e dei ritmi di lavoro con un inevitabile aumento del rischio d'errori"*.

Oltre ad una correzione dell'aumento indicato (i pazienti stazionari sono passati da 39'627 nel 2010 a 43'311 nel 2015, con un incremento del 9.3% e non del 18%), va considerato che una valutazione del fabbisogno di personale supplementare sulla base del numero dei pazienti è riduttivo: devono essere considerate altre variabili quali le giornate di cura (che sullo stesso arco temporale sono aumentate solo del 2.2% (da 329'400 a 336'552) e l'indice di gravità dei pazienti stazionari del settore somatico acuto (passato da 0.916 a 0.986, + 7.6%). Inoltre l'aumento degli effettivi del personale dal 2010 al 2015 (unità a tempo pieno) è stato più che congruo e ben oltre il 15% citato dall'interpellante, esso è infatti del 20.8% (da 3'217.0 UTP nel 2010 a 3'887.4 UTP nel 2015).

1. Il CdS è a conoscenza delle conclusioni dello studio "nurses at work" – Studio sui percorsi professionali in campo infermieristico in Svizzera negli ultimi 40 anni?

Certo, il Consiglio di Stato è a conoscenza dello studio.

2. Dallo stesso emerge che le cause principali dell'abbandono della professione infermieristica siano da ricondurre ai seguenti aspetti:

- Orari estenuanti;
- Lavoro troppo pesante e scarso riconoscimento sociale e professionale
- Difficoltà a conciliare vita privata e lavoro;
- Salari insufficienti

Partendo da queste considerazioni, quali indicazioni ha espresso (o intende esprimere) attraverso il proprio rappresentante nel CdA in occasione del prossimo rinnovo del regolamento organico del personale?

Dal 2008 la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (del cui comitato il Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità è membro), OdASanté (l'organizzazione nazionale a tutela degli interessi del settore sanitario per questioni riguardanti la formazione nelle professioni legate alla salute) e l'Osservatorio svizzero della salute OBSAN lavorano congiuntamente; da un lato, per raccogliere una solida base statistica che permetta di stabilire il fabbisogno di personale curante e, dall'altro, per identificare misure che permettano di mantenere le persone formate nel rispettivo settore d'attività il più a lungo possibile. Tale impegno ha permesso di accertare che il prolungamento della vita professione del personale curante di un solo anno riduce il fabbisogno di sostituzione dal 5% al 10%.

Lo studio OBSAN evocato nell'interpellanza rileva che esso ha raccolto l'opinione di 11'644 persone formate a partire dal 1970 in Svizzera (11.7% del totale di 99'778) e da 3657 persone diplomate all'estero. I risultati hanno evidenziato che ben l'88% delle persone che ha partecipato allo studio si dichiarava soddisfatto del proprio impiego. Inoltre:

- l'84% è soddisfatto della qualità delle cure
- il 91% ritiene di poter sviluppare e organizzare il proprio lavoro autonomamente
- il 91% giudica buono l'ambiente di lavoro
- il 92% buona la comunicazione interna
- il 95% ritiene che il proprio lavoro sia riconosciuto
- il 92% si identifica con la propria professione
- l'83% si identifica con l'azienda.

Negli anni, l'EOC ha già intrapreso numerosi accorgimenti per migliorare sensibilmente le condizioni di lavoro, quali:

- l'organizzazione di corsi specifici per la formazione dei quadri;
- l'offerta di 27 ore di formazione per infermiere (dal 2015);
- l'allestimento di Piani di carriera per gli infermieri;

- l'eliminazione dei turni spezzati del personale di cura;
- la creazione della figura dell'assistente amministrativo al quale delegare parte dei compiti burocratici;
- l'introduzione del *primary nursing* per migliorare le competenze decisionali;
- la sottoscrizione di una convenzione con gli asili nido situati nelle vicinanze dell'Ospedale S. Giovanni;
- il versamento di un contributo per il pagamento della retta ai dipendenti con redditi sotto un certo limite

Il Consiglio di Stato è consapevole che il sistema può essere ulteriormente migliorato, per essere ancora più efficace e performante sia per il paziente, sia nei confronti del personale. Lo scorso anno ha creato l'Osservatorio sulle formazioni e le prospettive professionali nel settore socio-sanitario, formato da rappresentanti della SUPSI, del DECS e del DSS. In questo contesto un gruppo di lavoro sta effettuando un'indagine presso le direzioni delle strutture sanitarie e socio-sanitarie del Cantone per identificare le cause di abbandono della professione d'infermiere, le misure già attuate per favorire la permanenza nella professione e le misure suggerite allo stesso scopo.

3. Sa il CdS quali sono le principali tematiche che il CdA dell'EOC porterà al tavolo delle trattative per il rinnovo del Regolamento organico del personale EOC?

Il Consiglio di Stato non ha partecipato alla negoziazione del rinnovo del contratto, ma ha preso atto delle novità proposte e comunicato pubblicamente lo scorso 30 settembre. La soddisfazione, la condivisione e la concertazione tra le parti coinvolte (Direzione EOC, Consiglio di amministrazione, organizzazioni del personale e sindacati) testimoniano un approccio costruttivo, essenziale per tutelare gli interessi del personale EOC e di tutti i pazienti.

Del resto, l'applicazione del contratto collettivo di lavoro non ha mai evidenziato negli anni criticità tali da metterne in discussione il rinnovo.

4. Quali indicazioni ha dato al proprio rappresentante nel CdA affinché la direzione dell'EOC rispetti, per i medici assistenti, le disposizioni sulla durata massima del tempo di lavoro, in particolare ricordando che il Cantone è autorità di controllo dell'applicazione della LL?

Il rappresentante del Consiglio di Stato all'interno del Consiglio di amministrazione EOC, in qualità di membro, ha partecipato all'approvazione del nuovo contratto.

Si ricorda che proprio per far fronte alla riduzione dell'orario di lavoro prevista dalla LL dal 2005, l'EOC negli ultimi dieci anni ha aumentato in maniera progressiva sia l'effettivo dei capoclinica, passati da 75.7 a 190.8 (+148.8%), sia quello dei medici assistenti, passati da 187.5 a 249.9 (+33.3%). L'EOC, interpellato, ritiene che le ore straordinarie derivino in gran parte dagli interventi durante le ore di picchetto. Eventuali situazioni irregolari, sempre meno frequenti, vengano puntualmente discusse con l'Associazione medici assistenti e capi clinica - Sezione Ticino (ASMACT).

5. Non pensa il CdS che il taglio di 5.7 milioni annui (8.4 dal 2016) dei versamenti all'EOC possa compromettere la qualità delle cure erogate dall'EOC?

La trattenuta di 3 milioni considerato quale "contributo di solidarietà" e prelevato in virtù del rapporto di proprietà, non incide sulla liquidità dell'EOC perché è di principio prelevato dai fondi a bilancio (generati dagli utili d'esercizio che l'EOC – grazie a una gestione particolarmente oculata – continua a conseguire). Il finanziamento dei costi derivanti dall'apertura notturna del pronto soccorso degli ospedali regionali avrebbe dovuto essere soppresso già al momento dell'introduzione del nuovo regime di finanziamento tramite fatturazione per DRG, ovvero dal 1° gennaio 2012. Di comune accordo con l'EOC si è deciso di diminuire progressivamente il contributo fino a sospenderlo del tutto con l'entrata in vigore della nuova pianificazione ospedaliera.

Al Consiglio di Stato non risultano particolari problemi di gestione nel pronto soccorso, notevolmente migliorati dall'introduzione del medico esterno per i casi non urgenti. I dati sull'afflusso del pronto soccorso degli ultimi anni attestano un volume costante di circa 140'000 visite all'anno.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 8 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Direzione del Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Area di gestione sanitaria (dss-ags@ti.ch)

Disegno di legge stipendi (LStip): quale valutazione analitica delle funzioni?

28 settembre 2016

Disegno di legge stipendi / LStip - suddivisione del personale per classe salariale in base all'anzianità di servizio

29 settembre 2016

Risposta scritta del 12 ottobre 2016 alle interpellanze presentate il 28 e 29 settembre 2016 da Matteo Pronzini

Signor deputato,

con i suoi atti parlamentari pone una serie di quesiti riguardanti la valutazione analitica delle funzioni dei dipendenti dello Stato al fine di stabilire la gerarchia delle funzioni e l'assegnazione a ciascuna di esse di una classe di stipendio secondo la prospettata nuova scala salariale, come pure chiede per ogni classe salariale il numero di dipendenti suddivisi in base all'anzianità di servizio.

Rispondiamo come segue alle puntuali domande.

Interpellanza 28 settembre 2016

1. Dalle indicazioni contenute nel messaggio governativo, risulta che la valutazione analitica delle funzioni è stata effettuata sulla base di un modello.

a. *Di quale modello si tratta? (È possibile identificarlo mediante un nome, un numero di riferimento o un'altra denominazione?)*

Il modello adottato è quello definito *Modello delle Competenze* (Capability Model). Il primo ad occuparsene, in modo sistematico, fu David McClelland negli anni Sessanta; successivamente, Richard Boyatzis, nel 1982, in "The competent manager" ne delineò gli aspetti principali. La società Hay Group portò la metodologia a disposizione di tutte le organizzazioni in forma strutturata. Le Competenze si basano sugli elementi fondamentali che costituiscono un valore per l'esecuzione delle attività dell'Amministrazione cantonale in termini di formazione, conoscenze professionali, capacità di relazione, di decisione, ecc.

b. *Il modello è stato elaborato "in casa" (dalla SRU?) o è invece stato acquistato? Nel secondo caso: chi ne è il fornitore? Quanto è costato? Trattasi di un modello predefinito o allestito "su misura", rispettivamente adattato per tener conto delle caratteristiche della nostra Amministrazione?*

Il modello è stato acquistato dal gruppo CCT di Ginevra, già attivo in questo settore presso diversi Cantoni romandi, che ha sottoposto una serie di criteri personalizzandoli al settore pubblico ticinese e assicurando la traduzione in italiano. Il costo del programma informatico è stato di CHF 95'675.-. Questi criteri sono stati ripresi e adattati alla realtà ticinese dopo una fase pilota.

c. Si chiede di trasmettere l'integralità del modello.

Il modello è illustrato nel messaggio e si traduce in un questionario di 26 criteri in base ai quali valutare ogni funzione; il questionario comprende una parte generale (21 criteri) e una parte specifica (6 criteri) per ogni famiglia professionale (vedi punto f). L'oggetto è attualmente all'esame della commissione della gestione.

d. Chi ha operato la scelta del modello? Essa è stata ratificata dal Consiglio di Stato? Se sì, in quale seduta?

e. Sono stati presi in considerazione altri modelli? Se sì, quali? (si prega di indicarli in modo preciso al fine di consentirne una corretta identificazione.) Quali fattori sono stati determinanti nella scelta del modello?

La scelta del modello è stata proposta dalla Sezione delle risorse umane che si è avvalsa della consulenza della ARU SA di Lugano, consulente del progetto denominato A2000, la quale ha individuato nella soluzione proposta da CCT il "prodotto migliore e più semplice" per i bisogni del progetto. La scelta è stata decisa dal Consiglio di Stato con RG N. 5254 del 23 novembre 2000.

f. I criteri e sotto-criteri descritti alle pagine 11 e 12 del messaggio governativo sono cumulativi, ovvero applicabili nella stessa maniera alle valutazioni di tutte le funzioni, oppure alcuni criteri o sotto-criteri vanno presi in considerazione soltanto per determinate funzioni? Si prega di fornire indicazioni dettagliate al riguardo.

Il modello prevede in totale 27 criteri di cui 21 generali e 6 specifici alla famiglia professionale di riferimento. Tutte le funzioni sono state suddivise in 6 famiglie professionali (Missione amministrativa, Missione di gestione di risorse / attività e progetti, Missione tecnica e scientifica, Missione artigianale e di manutenzione, Missione di sostegno individuale e collettivo, Missione di sorveglianza e sicurezza). I criteri generali sono applicati a tutte le funzioni, a prescindere dall'ambito d'inserimento; i criteri specifici alla famiglia professionale cambiano a seconda della missione a cui è attribuita la singola funzione.

g. Come vengono apprezzati, nell'applicazione concreta del modello, i singoli criteri e sotto-criteri? Si chiede di specificare il numero di punti attribuito a ognuno di essi e di indicare se il sistema di notazione è il medesimo per ogni criterio o sotto-criterio.

h. Come viene effettuata la ponderazione tra i diversi criteri e sotto-criteri? Alcuni criteri hanno maggiore peso rispetto ad altri? La ponderazione, se avviene, è la medesima per tutte le categorie di funzioni?

Il metodo di lavoro per l'attuazione delle valutazioni analitiche è basato sulla raccolta d'informazioni nei confronti dei quadri responsabili e non prevede indicazioni relative ai meccanismi di punteggio, allo scopo di evitare il più possibile condizionamenti inopportuni; per tale motivo la messa a disposizione dei punteggi di dettaglio dei vari fattori di valutazione non risulta proponibile.

Alcuni criteri hanno maggiore peso di altri e tutte le ponderazioni sono le medesime per tutte le categorie di funzione. Conseguentemente a ciò, le macro-categorie di criteri di valutazione assumono il seguente ordine d'importanza: responsabilità, contesto e risoluzione di problemi, formazione ed esperienza professionale, comunicazione, condizioni d'esercizio della funzione, specificità della funzione.

- i. Come viene attribuita a ogni funzione la classe di stipendio a dipendenza del punteggio complessivo? Si prega di precisare, per ogni classe di stipendio, la fascia di punteggio corrispondente in applicazione del modello (minimo e massimo).***

In base al punteggio risultante dalla valutazione, si deriva la classe di riferimento, secondo una scala di suddivisione specifica. Il punteggio massimo ottenibile corrisponde a 2000 punti distribuiti sulle 20 classi in modo progressivo (classe 1: 1-95 punti; classe 20: 1881-2000 punti).

- j. Tra i criteri elencati nel messaggio non figura il ruolo istituzionale e di rappresentanza inerente a talune funzioni (ad esempio: Cancelliere dello Stato, Segretario generale del Gran Consiglio, Cancelliere del Tribunale di appello, Delegato per le relazioni esterne, ecc.).***

Il ruolo istituzionale e di rappresentanza, inerente a talune funzioni, non è previsto in modo diretto (criterio a sé stante) ma è valutabile indirettamente con altri criteri come per es. Responsabilità di pianificazione e realizzazione.

- 2. Nella misura in cui il modello comporta la valutazione di ben 27 criteri, di natura assai variegata e alquanto complessa, si chiede di fornire le seguenti indicazioni riguardo all'applicazione del modello e, in particolare, alla formazione delle persone alle quali è stata affidata la valutazione analitica delle singole funzioni.**

- a. A chi sono stati concretamente affidati l'apprezzamento, per ogni singola funzione, dei vari criteri e sotto-criteri e l'assegnazione dei relativi punteggi? (Si chiede di indicare il numero di attori e, per ognuno di essi, la funzione occupata in seno all'Amministrazione cantonale.)***
- b. Qual è il grado di formazione delle persone indicate al punto precedente? Possiedono una formazione accademica in un settore legato alla gestione delle risorse umane o alla pubblica amministrazione? Se sì, precisare, per ognuno degli attori coinvolti, di quale formazione si tratta.***

La valutazione delle funzioni è stata effettuata da un gruppo di lavoro misto composto da 2 collaboratori della SRU, Area della consulenza e dell'organizzazione e 4 consulenti esterni della società ARU SA, specializzata in tematiche legate alla gestione delle risorse umane. Tutti gli analisti, attivi nell'ambito della gestione del personale, sono stati formati direttamente dalla società fornitrice del programma informatico.

- c. Con riferimento all'attribuzione dei punteggi riguardanti le singole funzioni, sono state svolte valutazioni indipendenti (verifiche incrociate) da parte di più attori? Se sì, da parte di quanti e quali attori? (Si prega di indicare la funzione occupata dagli stessi in seno all'Amministrazione cantonale)***

Nel 2014 i risultati delle valutazioni delle funzioni, quindi l'attribuzione alle nuove classi di stipendio, sono state trasmesse per verifica ai dipartimenti. Successivamente, il Consiglio di Stato, con nota a protocollo del 4 febbraio 2015 e del 20 maggio 2015, ha incaricato il Gruppo di coordinamento interdipartimentale ristretto, rappresentato dai coordinatori dipartimentali e dal Cancelliere dello Stato, di verificare ulteriormente il risultato delle valutazioni delle funzioni.

- d. Le funzioni presenti nei vari settori dell'Amministrazione cantonale da un lato, e le funzioni specifiche a determinati settori o persino uniche, d'altro lato, sono state analizzate dalle medesime persone e secondo le stesse modalità?***

Il gruppo di analisti ha proceduto a tutte le valutazioni analitiche attuando sistematicamente il medesimo approccio metodologico. Di principio ogni analista si è occupato di funzioni appartenenti alla medesima famiglia professionale; gli analisti della SRU si sono dedicati in modo particolare alle funzioni di funzionario dirigente. Dal 2008, l'aggiornamento regolare delle valutazioni è stato gestito completamente dalla SRU, Area della consulenza e dell'organizzazione.

e. Le medesime persone sono state incaricate di attribuire i punteggi a tutte le funzioni statali, indipendentemente dal livello gerarchico di ognuna di esse e dal grado di specificità e tecnicità che le caratterizza?

Gli analisti, sulla base dei dati raccolti per ogni criterio, hanno stabilito il livello di riferimento del criterio esaminato (per es. la formazione di base di un giurista è la licenza universitaria o il bachelor + Master); il punteggio, già prestabilito per ogni livello di riferimento, è quindi una conseguenza automatica di tale attribuzione.

f. Per ogni Dipartimento (Cancelleria dello Stato compresa), allestire un elenco completo dei funzionari dirigenti (indicandone l'esatta funzione) consultati dalla SRU al fine di ottenere le informazioni fattuali (compiti, mansioni, responsabilità, ecc.) necessarie alla valutazione analitica delle funzioni e, in particolare, all'attribuzione dei punteggi con riferimento ai vari criteri e sotto-criteri.

g. A che stadio dell'esercizio, in quali termini e seconda quali modalità (questionari, colloqui, ecc.) sono stati consultati i funzionari dirigenti di cui al punto precedente?

La valutazione delle funzioni è avvenuta a partire dal 2002 coinvolgendo circa 170 funzionari dirigenti, di cui per evidenti motivi di discrezionalità non vengono forniti i nominativi, in carica durante l'operazione dedicata a questo scopo; nel caso di funzioni uguali presenti in più servizi, la relativa valutazione è stata effettuata coinvolgendo un campione rappresentativo di funzionari dirigenti. In seguito, conclusa la fase principale di raccolta di dati e in occasione di richieste di riclassificazione di funzione con l'attuale modello, la SRU, Area della consulenza e dell'organizzazione, ha valutato regolarmente le implicazioni sulle valutazioni analitiche di riferimento.

La valutazione analitica è avvenuta e avviene mediante uno o più colloqui di raccolta dati con il funzionario dirigente responsabile per la funzione analizzata; la struttura del colloquio riprende il questionario in cui sono esposti i 27 criteri di valutazione.

3. Ritenuto che, secondo l'art. 2 del disegno di nuova LStip, le classificazioni si basano, "di principio", su una valutazione analitica delle singole funzioni, si chiede di indicare con precisione:

a. In quanti casi, per quali funzioni e per quali ragioni il Consiglio di Stato ha ritenuto di doversi scostare dalle proposte di classificazione allestite dalla SRU in applicazione del modello?

b. Nei casi indicati al punto a., chi ha portato all'attenzione del Consiglio di Stato la necessità di operare tali aggiustamenti?

La valutazione analitica è stata effettuata per tutte le funzioni della categoria "impiegati". L'attuale proposta di classificazione delle funzioni, dopo le verifiche attuate nell'ambito delle consultazioni interne a livello di Dipartimenti e di Gruppo di coordinamento interdipartimentale ristretto, è stata sottoposta da parte della SRU al Consiglio di Stato il quale, con nota a protocollo dell'11 aprile 2016, ha approvato il progetto di gerarchia di funzioni.

4. Indicare, per ogni classe di stipendio, il numero di casi e l'elenco completo delle funzioni.

Le informazioni richieste sono all'esame della Commissione della gestione e il Consiglio di Stato ritiene opportuno attendere la pubblicazione del rapporto commissionale prima di renderle note al più ampio pubblico.

Interpellanza 29 settembre 2016

Suddivisione classi salariali per anzianità di servizio

La tabella allegata, allestita con i dati riguardanti il 2016, riporta, sull'asse delle ordinate, le classi di stipendio da 1 a 20 mentre sull'asse delle ascisse si trovano gli anni di servizio da 1 a 45. Per ogni classe è indicato il numero di collaboratori con i rispettivi anni di servizio maturati. La prima colonna riporta i collaboratori neoassunti in carica per un periodo inferiore a un anno. L'ultima colonna a destra indica il totale dei collaboratori per ogni classe di stipendio sulla base dei dati attuali e ritenuto consolidato il risultato emerso dalla valutazione analitica delle funzioni.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 6 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Allegato:

- tabella

Copia:

- Divisione delle risorse (dfc-dr@ti.ch)
- Sezione delle risorse umane (dfc-sru@ti.ch)

